MARTEDÌ 1 LUGLIO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13 — Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 39 — N. 156

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. [illegible] - Avvisi finanziari, avvisi legali, concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Cronaca giornaliera (Udine) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-18 — I manoscritti non si restituiscono

Dopo il Messaggio del Re alla Nazione

e le modificazioni nella compagine ministeriale

Il rimpasto ministeriale è già effettuato

ROMA, 30, (ufficiale).

S. M. il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dall'on. Gentile (Pubblica Istruzione e Lavori Pubblici), e Corbino (Economia nazionale).

S. M. su proposta del Presidente del Consiglio ha nominato i seguenti ministri: Colonie: Lanza di Scalea principe Pietro deputato al Parlamento; Istruzione: Casati dotto. Alessandro senatore del Regno. Lavori Pubblici Sarrocchi avv. Gino deputato al Parlamento, Economia nazionale: Nava ingegnere Cesare senatore del Regno.

I nuovi ministri presteranno giuramento domani alle ore nove nelle mani di S. M. il Re al Quirinale.

Il gesto ambiguo e anticostituzionale

ROMA, 30, notte (per telefono):

La parola del Re chiude un ciclo di lotte nella vita politica nazionale e ne apre uno nuovo nel quale tutti i veri cittadini italiani dovranno dare le loro energie e la loro fede per la instaurazione della pace sociale.

Il Re ha parlato. Se fino ad ora era possibile dissentire, oggi tutti coloro che vedono e riconoscono nella figura del Sovrano il supremo e sicuro custode delle fortune della stirpe, devono ricordare l'ammonimento del Capo dello Stato e tradurlo in realtà di opere quotidiane, devono cessare di dilaniarsi; devono obbedire.

Quando i deputati facenti parte della Commissione recatasi al Quirinale hanno fatto ritorno alla Camera, sono stati subito circondati dai giornalisti ansiosi di conoscere le loro impressioni.

Il discorso è un documento che gli italiani apprezzeranno certamente così come il tono veramente alto cui è ispirato comporta l'orribile delitto ha turbato l'anima popolare e che i due rami del Parlamento hanno stigmatizzato e deplorato con forma vibrante. E così quando il Sovrano ha parlato della necessità della normalizzazione ha avuto un momento di sosta quasi a lasciar comprendere che su quella parte del discorso i rappresentanti della Nazione dovessero fissare tutta la propria attenzione, e quindi ha proseguito e questa volta con la intonazione di fervida commozione.

I deputati e i senatori hanno accolto con vivissimo compiacimento la parola del Sovrano.

*Le opposizioni, per l'assenza degli onorevoli **Di Rodinò e Guarino-Amella**, costituzionali, oltre al socialista Galeno, non hanno fatto parte della Commissione parlamentare che si è recata al Quirinale.*

I due ultimi erano stati sorteggiati e l'on. Di Rodinò avrebbe dovuto parteciparvi con la carica che ha finora ricoperto di Vice-Presidente della Camera e dalla quale si è però stasera dimesso con una lettera all'on. Rocco.

Il gesto dell'on. Di Rodinò, ex ministro Guardasigilli, conosciuto negli ambienti politici e parlamentari, ha suscitato vivaci commenti.

Tale gesto, esorbitando dai doveri riguardi che ogni uomo di parte costituzionale deve verso l'augusta persona del Sovrano, è universalmente deplorato come ispirato a mediocri considerazioni di parte e non degno di un gentiluomo di vecchio stampo qual' è l'onorevole Di Rodinò.

L'on. Angelo Galeno è socialista massimalista e gli uomini del suo partito non hanno mai partecipato a cerimonie di questo carattere. Ma l'on. Guarino-Amella è democratico-sociale e l'on. Di Rodinò, popolare. Per quali ragioni essi hanno mancato ad una convocazione del Re? Non perchè le opposizioni hanno dichiarato di non partecipare ai lavori della Camera, giacchè l'indirizzo di risposta al Re è stato approvato prima dell'assassinio dell'onorevole Matteotti e i nomi dei deputati che avrebbero dovuto partecipare alla Commissione sono stati pure sorteggiati da tempo.

Perchè dunque se l'andata al Quirinale costituiva per le opposizioni costituzionali un mezzo eccellente col quale differenziarsi dall'opposizione di mero carattere sovversivo, di dimostrare che esse avevano una propria personalità e non erano trascinate a rimorchio?

La «Tribuna» nota con molta vivacità che i popolari amano di prendere di tratto in tratto questi atteggiamenti anticostituzionali e contribuiscono alla loro figura terribilmente ambigua. In fondo sono degli anti-costituzionali.

Quanto all'on. Guarino-Amella egli non ha la giustificazione del partito. La democrazia-sociale è sempre stata francamente monarchica, ma purtroppo egli non si è reso conto della importanza costituzionale che il suo atto di solidarietà con l'opposizione sovversiva veniva ad assumere e si è confuso nella tradizione di una democrazia senza linea, politicante soltanto, che credevamo morta per sempre.

Riunione del Direttorio Nazionale

L'ispettore on. Starace a Udine

ROMA, 30.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Direttorio del P. N. F. ha preso atto con vivo compiacimento dell'imponente adunata di Bari che ha raccolto diecine di migliaia di fascisti di tutte le provincie del Mezzogiorno in ordine saldo di perfetta disciplina e ha potuto attestare attraverso i rappresentanti di amministrazioni, organizzazioni e sindacati la forza del consenso che si raccoglie intorno al Fascismo.

Il Direttorio ha quindi stabilito che in settimana si inizino le riunioni plenarie per l'esame degli argomenti e proposte da discutersi nel prossimo Consiglio Nazionale che si terrà verso la fine di luglio in data che sarà quanto prima fissata.

Opportune istruzioni saranno presto diramate alle Segreterie provinciali.

L'ispettore on. Starace è stato incaricato di recarsi a UDINE per l'esame della situazione di accordo col Segretario Provinciale.

Dopo la superba adunata di Bari

Il Messaggio al Duce

ROMA, 30.

Questa mattina S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto i membri del Direttorio nazionale P. N. F. on. Panunzio, Barnaba e comm. Melchiorre e gli oner. Michele Bianchi, Postiglione Re David, Starace, Guaccero, Perna, Barbaro e il comm. Conte, della «Gazzetta delle Puglie» reduci dalla grandiosa manifestazione di Bari. L'on. Panunzio ha espresso al Duce, a nome di tutto il Mezzogiorno d'Italia, la sua piena soddisfazione e il suo orgoglio di fascismo convenuto a Bari dal Mezzogiorno d'Italia, la sua piena soddisfazione e il suo orgoglio di fascista italiano e di meridionale per la superba ed imponente manifestazione di forma compostezza.

Indi ha letto il seguente messaggio approvato per acclamazione dai 50 mila rappresentanti del Fascismo meridionale convenuti a Bari.

«I rappresentanti delle organizzazioni e amministrazioni fasciste dell'Italia meridionale convenuti città adriatica che volge gli spiriti e le forze verso le mete della necessaria, pacifica espansione italiana, riaffermano oltre il delitto unanimemente condannato dal Fascismo e contro la palese coalizione sovversiva degli avversari, il proposito fermo e incrollabile di mantenere le conquiste nazionali della Rivoluzione fascista nella totale obbedienza al Duce, nella decisa ricostituzione dello Stato. Questa adunata, rivolgendosi fiduciosa a Benito Mussolini raccoglie ancora una volta il consenso di regioni che oltre la lotta dei partiti, hanno saputo esprimere fede tenace e istintiva nei destini della Patria unita e governata per essere potente e rispettata oltre i confini così come l'ha voluta e la vuole il Fascismo».

Il Presidente, visibilmente compiaciuto della grandiosa manifestazione e del contenuto del messaggio, ha espresso il suo più vivo e profondo ringraziamento rivolgendo un fervido saluto al glorioso Mezzogiorno d'Italia e a Bari e ammonendo che il Fascismo deve mantenersi sufficiente e sopratutto disciplinato.

Il Principe Ereditario partito

per la crociera nell'America del Sud.

ROMA, 30.

Oggi alle 16.40 è partito per Napoli da dove si imbarcherà sulla R. Nave «San Giorgio» per la crociera nelle repubbliche del Sud America, S. A. R. il Principe di Piemonte. Alla stazione il Principe Ereditario è stato salutato da S. M. il Re che era accompagnato dal suo aiutante di campo generale Cittadini, dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, da tutti i ministri e sottosegretari, dall'ambasciatore del Brasile, dai ministri plenipotenziari del Cilè, dell'Uruguay, dall'incaricato di affari dell'Argentina, dal sen. Contarini segretario generale del Ministero degli Esteri, dal direttore generale della P. S. comm. Crispo Moncada, dal Prefetto, dal questore, dal sen. Cremonesi regio commissario di Roma, dal comm. Puccelli, presidente della Commissione straordinaria per la nuova provincia e da altre autorità.

L'emissione delle obbligazioni 4.75 p. cento

SARA' INIZIATA OGGI.

ROMA, 30.

Il ministro delle Finanze on. De Stefani ha stabilito che l'emissione delle nuove obbligazioni 4.75 per cento abbia inizio col primo luglio. Per ora l'emissione è riservata esclusivamente ai portatori di buoni ordinari quinquennali che ne facciano domanda. L'emissione dei nuovi titoli avviene alla pari; per altro ne vengono pagati anticipatamente gli interessi decorrenti dal giorno dell'acquisto dei titoli sino al primo ottobre 1924.

I buoni ordinari scaduti o in scadenza e i buoni triennali e quinquennali scaduti vengono accettati alla pari; I buoni ordinari ancora da scadere vengono accettati contro detrazione dei rispettivi interessi dal giorno del versamento al giorno della loro scadenza. I buoni triennali e quinquennali scadenti al primo ottobre 1924, vengono accettati alla pari; però i loro proprietari ne tratterranno la cedola di scadenza al primo ottobre venendo a loro consegnate obbligazioni prive a loro volta della corrispondente cedola al primo ottobre, in tal modo effettuandosi senz'altro il regolamento degli interessi sulle due specie di titoli.

I buoni triennali e quinquennali scadenti dopo il primo ottobre 1924 vengono accettati parimenti alla pari regolandosi nel modo ora indicato gli interessi della cedola al primo ottobre a compenso poi della differenza degli interessi per il periodo successivo. I presentatori hanno diritto a percepire in contanti un compenso di 12 centesimi per cento per i buoni scadenti il primo aprile 1925, 24 centesimi per i buoni scadenti il primo ottobre 1925; 36 centesimi per i buoni scadenti il primo aprile 1925, 47 centesimi per i buoni scadenti il primo ottobre 1926, 58 centesimi per i buoni scadenti il primo aprile 1927 e 69 centesimi per i buoni scadenti il primo ottobre 1927.

Naturalmente rimane integro il diritto dei portatori dei buoni ordinari di ottenerne alla scadenza il pagamento a contanti o la rinnovazione secondo le norme vigenti.

La conferenza del Lavoro a Ginevra

e la nomina di Rossoni a delegato operaio.

GINEVRA, 30.

La Conferenza del lavoro in seduta plenaria ha esaminato la questione dell'uguaglianza del trattamento degli operai stranieri per quanto concerne gli infortuni sul lavoro. La conferenza ha approvato ad unanimità meno due astensioni il progetto di raccomandazione diretto ai Governi e all'unanimità un progetto di convenzione, entrambi preparati dalla Commissione presieduta dal primo delegato italiano comm. De Michelis.

La convenzione oggi approvata contiene l'impegno preciso per gli Stati che la ratificheranno di applicare l'uguaglianza assoluta di trattamento senza condizioni di residenza.

La protesta formulata dalla Confederazione generale del lavoro italiana contro la nomina a delegato operaio dell'on. Edmondo Rossoni sarà discussa nella seduta plenaria di mercoledì prossimo. Stasera saranno distribuiti i rapporti redatti in proposito dalla Commissione per la verifica dei poteri quello della minoranza e contrario ed è firmato dal solo delegato operaio Jouhaux.

I lavori del Consiglio Superiore dell'Economia nazionale

I problemi del frumento e dell'alcol

ROMA, 30.

Il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale ha continuato i suoi lavori.

In adunanza plenaria, il Consiglio, su relazione Morandi discusse del problema frumentario in Italia nel momento attuale e su relazione Menozzi del problema dell'alcol in relazione alla crisi enologica e al carburante nazionale.

La Sezione seconda (industria) e terza (commercio, credito ed assicurazione) insieme riunite, discussero, su relazione Pirelli, delle facilitazioni per la emissione di obbligazioni industriali; su relazione Di Nola delle innovazioni commerciali e la loro organizzazione statale; su relazione Olivetti sulla formazione di consorzi fra produttori industriali per la esportazione.

La Sezione prima (agricoltura), su relazione Brizzi discusse della ricostituzione del vigneto italiano e della riorganizzazione dei consorzi di difesa e su relazione Bolicchia del problema della carne.

Infine la Sezione seconda (commercio), su relazione Benedetti, discusse dei problemi attuali dell'industria della carta.

Sono così terminati i brevi ma intensi lavori di questa prima Sessione del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale.

Il Consiglio ha richiamato l'attenzione del Governo e del pubblico sui più importanti problemi economici del momento e su tutti ha portato sicuro contributo di dottrina e di pratica esperienza che non potrà essere trascurata.

E' stato fatto un voto generale, da parte degli intervenuti, che le sessioni del Consiglio sieno quanto più possibile frequenti al fine di mantenere sempre più stretto il necessario contatto fra il Governo e le forze vive dell'economia nazionale.

Ecco le conclusioni approvate in merito alla situazione frumentaria in Italia:

La produzione granaria mondiale ebbe nell'anteguerra sicura tendenza a un costante aumento della superficie investita a grano e un incremento della produzione unitaria; tale tendenza, sorpassati i deviamenti e le difficoltà creati dalla guerra e dall'immediato dopoguerra, va ora di nuovo chiaramente affermandosi dando così garanzia che la produzione anche in avvenire sarà adeguata al fabbisogno. Per quanto riguarda l'Italia, si può asserire di essere ormai ritornati alle condizioni prebelliche sia per quanto riguarda l'area coltivata a grano come per i mezzi e i metodi di coltivazione adottati ed è facilmente prevedibile il progressivo aumento della produzione frumentaria. Perchè a tale fine i progressi della cerealicoltura si facciano più rapidi, si invoca una larga opera di istruzione e di propaganda. E' poi sentita la necessità di una riorganizzazione del nostro servizio di statistica agraria con un nuovo rilievo diretto seguito da periodici aggiornamenti. Rilevato come le forti importazioni di grano estero verificatesi negli ultimi tre anni abbiano permesso il costituirsi di cospicue scorte anche più abbondanti che nell'anteguerra, si fa presente come tali scorte convenga conservare in quanto rappresentano una garanzia per la deprecata eventualità di una nuova guerra e si rammenta come la politica granaria in casi di guerra debba essenzialmente fondarsi sulla fissazione di prezzi sufficientemente rimuneratori e su un rigoroso contingentamento del consumo, l'esperienza avendo dimostrato l'inutilità di leggi impositive nei riguardi della produzione. Per quanto riguarda il commercio granario si rileva come il mercato italiano manchi di un organo capace di rilevare i prezzi di mercato dandovi ufficialità, e di istituti rivolti alla difesa dei produttori di fronte alle manovre della speculazione. Per ciò ottenere si considera necessario:

1) che per iniziativa di commercianti e mugnai venga istituita una borsa grani disciplinata da provvedimenti legislativi;

2) che da parte degli agricoltori si orienti la produzione verso tipi di frumento commercialmente ben classificati e ben quotati e si addivenga a qualche esperimento di silos cooperativi nelle zone che presentano condizioni propizie al loro funzionamento;

3) che il Governo si interessi perchè nella pratica ed attraverso appropriati organi di vendita collettiva, non vengano frapposte troppe difficoltà e venga con larghezza esercitato il credito agrario nella sua forma di anticipazione sul prodotto.

Per quanto poi riflette il dazio sul grano, approvata la recente proroga della sospensione e tenuta presente da un lato la possibilità che il mercato mondiale del grano imponga prezzi tali da rendere passiva in molte e vaste zone d'Italia la produzione frumentaria e d'altro lato le ripercussioni che tale situazione avrebbe sulla nostra agricoltura specialmente meridionale, si fa presente al Governo l'assoluta necessità di evitare all'agricoltura una nuova crisi e si indica il dazio doganale come il mezzo migliore per raggiungere lo scopo. Si chiede infine che sia mantenuto in pieno vigore il r. d. del l'agosto 1923 che sospende il divieto di esportazione del grano.

Il raccolto del frumento preveduto in 48 milioni di quintali

ROMA, 30.

Il ministero dell'Economia Nazionale ha comunicato all'istituto internazionale d'agricoltura il calcolo provvisorio della produzione di frumento in Italia. Secondo tale calcolo il raccolto di questo anno si stima di 48 milioni di quintali in confronto a 61 milioni del 1923 ed a 46 media del precedente quinquennio. La minore produzione di questo anno in confronto all'anno scorso è dovuta in parte a una riduzione delle superfici coltivate (120.000 ettari in meno) e, in maggior misura, all'andamento meno favorevole della stagione.

Secondo le più recenti notizie telegrafiche pervenute sino ad oggi all'Istituto internazionale di agricoltura il frumento d'inverno si sviluppò bene nelle regioni settentrionali degli Stati Uniti mentre il caldo e la siccità hanno recato danni nelle regioni meridionali e occidentali.

Le colture di frumento primaverile sono state beneficate dalle pioggie, il riso si sviluppò bene sebbene in Luisiana siano desiderate le pioggie.

La risposta tedesca alla nota degli alleati

e alla lettera Herriot-Mac Donald

La Germania non ha idee bellicose e accetta l'ispezione sugli armamenti

BERLINO, 30.

La nota tedesca trasmessa oggi al Presidente della Conferenza degli ambasciatori in risposta alla nota degli alleati del 28 maggio 1924, e alla lettera Herriot-Mac Donald del 24 corrente, dichiara che il Governo tedesco condivide il desiderio di non aggravare la situazione internazionale nel momento in cui la prospettiva di una pronta esecuzione del rapporto Dawes fa sperare che si possa trovare una soluzione definitiva della questione delle riparazioni nonchè contemporaneamente la base per la pace generale.

Il Governo tedesco soggiunge di volere perciò esporre il suo atteggiamento circa il controllo militare con tutta la franchezza alla quale è ispirata anche la lettera Herriot-Mac Donald diretta al Cancelliere tedesco.

Dopo una analisi particolareggiata, la nota respinge il pensiero che la Germania sia in modo qualunque capace di provocare in Europa conflitti armati.

La nota afferma espressamente che il Governo tedesco mantiene il suo punto di vista giuridico quale espresso nelle note precedenti; se il Governo non ne trae conseguenze pratiche, ciò è perchè il Governo si fa guidare dalla considerazione del cambiamento verificatosi oggi nell'intera situazione politica. Perciò, riferendosi espressamente alla dichiarazione dei Governi alleati e cioè con l'ispezione generale richiesta, si tratta di porre termine al controllo militare interalleato nonchè di passare al provvedimento previsto dall'art. 115 del Trattato di Versailles. Il Governo tedesco si dichiara disposto ad ammettere l'ispezione generale. Il Governo presuppone però che nei riguardi delle modalità dell'esecuzione della ispezione generale si trovi un accordo che renda possibile effettuare il controllo in maniera che corrisponda fino da ora allo spirito che dovrà regolare in avvenire le relazioni dei popoli; a quello spirito di considerazione e di fiduciosa collaborazione senza il quale una reale pacificazione di tali relazioni non è possibile.

Il Governo tedesco esprime infine il voto che l'ispezione generale venga sollecitata con tutti i mezzi domandando ai Governi alleati di fissare il 30 settembre 1924 quale termine finale della ispezione generale.

Preparazione militare... per sport

Nei riguardi particolari la nota entra anzitutto sul tema delle attività aumentata delle organizzazioni tedesche respingendo però quale erroneo il pensiero che dalla suddetta attività sarebbero da temersi in Europa conflitti armati.

La nota osserva a tale proposito che le organizzazioni per l'educazione fisica della gioventù tedesca sono mosse dal pensiero che l'antico obbligo militare generale non aveva soltanto un carattere militare ma anche un predominante carattere educativo naturale in ogni popolo desideroso di educare una gioventù sana e fisicamente forte. Il grande sviluppo sul terreno sportivo, che d'altronde in altri Paesi si è manifestato molto prima che nella Germania, ha fatto sì che ora la gioventù tedesca coltiva sempre più lo spirito sportivo. Non è però giustificato mettere in relazione le organizzazioni ginnastiche sportive con qualsiasi preparazione militare. Il popolo tedesco respinge il pensiero della guerra ed esiste fra tutti i fattori politici tedeschi l'unanime volontà che l'armamento segreto si deve respingere perchè altrettanto impossibile quanto inutile e pericoloso. D'altra parte il Governo tedesco si è seriamente adoperato per eseguire colla massima energia il disarmo di alcune organizzazioni politiche che non devono confondersi colle riunioni ginnastiche sportive di guisa che non può più parlarsi di armamento serio di siffatte organizzazioni.

L'esasperazione del popolo tedesco

La nota entra poscia a parlare della grave esasperazione che regna attualmente nel popolo tedesco, manifestatasi in proteste e dimostrazioni.

Rileva a tale proposito le sofferenze e i sacrifici del popolo tedesco nel dopoguerra, constatando che tutto questo movimento mai si sarebbe tanto esteso se di fronte alla Germania fosse stata assunta subito una politica conciliante concedendole una collaborazione sopra un piede di eguaglianza. Invece si è fatto mancare di fronte al popolo tedesco ogni riguardo alle sue capacità economiche nonchè al senso della sua propria dignità. Alcune recenti dichiarazioni di uomini politici alleati fanno d'altronde ritenere che il riconoscimento di queste relazioni cominci a farsi strada.

Nemmeno un cannone

La nota *si riferisce a tale proposito al fatto che oggidì non vi è in tutto il mondo alcun militare serio il quale opini che la Germania sia in grado di provocare conflitti armati in Europa.* I mezzi tecnici tedeschi, nonchè la forza reale dell'esercito tedesco sono minori di quelli di altri Stati anche piccoli. Dopo la guerra la Germania non ha fuso neanche un solo cannone: essa attualmente non possiede nemmeno quelle quantità di munizioni concesse dallo stesso trattato di Versailles. Perciò la opinione pubblica tedesca si ribella contro un nuovo controllo vedendo in esso un attentato contro la sovranità tedesca, controllo che, agli occhi dell'opinione pubblica tedesca ha carattere offensivo e che non le pare più giustificato dal trattato di Versailles.

Nella dichiarazione già riferita, con la quale il Governo tedesco mantiene espressamente il suo punto di vista giuridico, ma ammette l'ispezione generale richiesta, viene infine particolarmente rilevato che il Governo tedesco crede che l'attuale situazione generale sia caratterizzata dal desiderio di sostituire la politica della forza con una politica di conciliazione.

I gravi sacrifici che il Governo tedesco deve richiedere al popolo tedesco per attuare il piano elaborato nel rapporto Dawes sono soltanto — dichiara la nota — sopportabili nella convinzione che vengano nuovamente garantiti al popolo tedesco i suoi diritti risultanti dai trattati e che quindi la soluzione della questione delle riparazioni non rappresenta soltanto un atto finanziario ed economico ma inizierà una nuova era nelle relazioni dei popoli.

Il terribile ciclone in America

La città di Lorrain ridotta in macerie

500 morti 3500 feriti

PARIGI, 30.

Sul terribile ciclone che ha imperversato nell'Ohio (Stati Uniti), il «New York Herald» ha questi drammatici particolari:

Le vittime ammontano approssimativamente a 500 morti e 3500 feriti. I danni alle proprietà sono valutati a 65 milioni di dollari. Il centro del cataclisma è stato la città di Lorrain, presso Cleveland. Ogni comunicazione con tale località è interrotta. I profughi narrano che molte case sono state totalmente demolite.

Notizie da Chicago danno particolari terrificanti sulla rovina delle case, sulle devastazioni operate dalle onde del lago infuriato, sulle sofferenze dei feriti nelle strade devastate.

La città è ridotta a un mucchio di macerie. Furono veduti i muri cadere, i tetti volare in aria, gli alberi stroncati come se fossero stati falciati da una falce gigantesca. Nelle vie, donne e bambini correvano come impazziti, alcuni perdendo sangue. Qua e là si scorgevano, sotto le rovine, membra umane. La sala di un cinematografo rovinò, seppellendo ottanta spettatori sotto le macerie.

Incidenti al match franco-italiano

DI FIORETTO.

PARIGI, 30.

Secondo le decisioni della Giuria del match di scherma franco-italiano l'attribuzione dei punti veniva fatta così: Gaudin batte Cecomo con 5 punti a due; Attlau batte Boni con 5 punti a due. Chiavazzi batte Ducret con 5 a zero; Labattit batte Puliti con 5 a due Gaudin batte Boni con 5 a 4.

Ulteriori notizie recano: Il match di fioretto tra la Francia e l'Italia è così descritto dai giornali:

La «Liberté» scrive: Alla fine del terzo incontro l'eccellente Ducret, un po' stanco, era stato battuto dal suo avversario Chiavazzi, quando il match mise alle prese il capitano della squadra francese Gaudin e quello della squadra italiana Boni. L'incontro si manifestò subito di grande interesse. Infatti gli avversari giunsero alla pari, 4 punti contro 4. Essendo il match a cinque colpi effettivi si può pensare con quale ansia tutti presenti seguivano gli ultimi colpi di importanza capitale. Su di un attacco italiano ed una risposta francese il giury, presieduto dal signor Brisson, parigino di origine argentina, dava la sua decisione in favore di Gaudin. Immediatamente tumultuose proteste si levarono nel campo transalpino. I tiratori italiani si ritirarono circondati dai loro compatrioti e tutti intonarono l'inno fascista. Il comm. Pini che assisteva allo opere intervistato ci ha dichiarato che egli aveva tentato di impedire ai suoi compatrioti di interrompere il match. Questo incidente ha provocato nel pubblico e fra i tiratori esteri presenti una sorta emozione.

Il «Temps» scrive: La Francia ha vinto il suo match contro l'Italia che ha abbandonato mentre i tiratori francesi segnavano quattro vittorie contro una. Gaudin era opposto a Boni; i due schermitori contavano ciascuno 4 punti. Gaudin guadagnò il 5.o. Il tiratore italiano e i suoi camerati protestarono. Il giury avendo a buon diritto mantenuto le sue decisioni la squadra italiana si ritirò.

Le deputazioni del Senato e della Camera presentano al Re le risposte al suo discorso

L'alta e serena parola del Sovrano

La cerimonia

ROMA, 30.

Stamane al Quirinale S. M. il Re ha ricevuto solennemente, nella Sala del Trono, le Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei deputati, incaricate di presentare gli indirizzi di risposta al discorso della Corona.

Erano presenti il Presidente del Consiglio on. Mussolini, i ministri Federzoni, Oviglio, De Stefani, Di Giorgio, Thaon de Revel, Gentile, Carnazza, Corbino, Ciano e il sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo.

Il ministro della Real Casa, senatore Mattioli-Pasqualini, il primo aiutante di campo di S. M. il Re generale Cittadini, il Prefetto di Palazzo Duca Borea d'Olmo, nonchè i dignitari civili e militari della Corte.

Alle ore 10.30 il Sovrano ha ricevuto la deputazione del Senato del Regno, giunta in berlina di gala e così composta: S. E. Tittoni, S. E. Melodia, S. E. Zuppelli, S. E. Perla, senatori Mariotti, Biscaretti, di Ruffia, Sili, De Novellis, Rossi, Podestà, Berenini, Di Campello, Malvezzi, Morello e Schanzer, e la deputazione della Camera, arrivata in vettura di gala e costituita da S. E. Rocco e dagli onorevoli Giunta, Gasparotto, Bottai, Vicini, Tosti di Valminuta, Banelli, Greco, Madia, Miari, Di Cumani, Renda, Buttafuochi, Guglielmi, S. E. Salandra, on. Romanin, Bennati, Barbiellini, PISENTI, Farinacci e De Cristoforo.

S. E. il Presidente del Senato, onorevole Tittoni, ha letto l'indirizzo del Senato; indi S. E. l'on. Rocco, Presidente della Camera, ha letto l'indirizzo della Camera.

S. M. il Re ha risposto alle rappresentanze del Parlamento con un nobile ed elevato discorso, che è un messaggio alla Nazione.

Il messaggio del Re alla Nazione

Eccone il testo:

Signori Senatori, Signori Deputati,

Il messaggio che voi mi recate da parte dei due rami del Parlamento, dimostra la consonanza di spirito e di propositi con cui le due Camere hanno accolto il compito da me indicato ai loro lavori. Perciò esprimo all'una ed all'altra il mio compiacimento e ringraziamento, lieto che il Senato del Regno e la Camera dei Deputati abbiano voluto con tanta schiettezza di pensiero e armonia di sentimenti, riaffermare, nei fattori tutti della vittoria, l'incrollabile garanzia del sicuro avvenire della Patria. Sono certo che ispirandosi alla memoria dei fratelli caduti, la concordia di tutti gli italiani darà al sacrificio degli eroi la gioia di non essersi immolati invano per la grandezza e prosperità del Paese, degno dei migliori e maggiori destini. Questa parola di concordia da me preannunziata, esprime l'aspirazione unanime della coscienza popolare. Oggi, che un efferato delitto ha suscitato l'esecrazione mia, del mio Governo, dei due rami del Parlamento e del Paese, è più che mai necessario che le Camere diano alla Nazione esempio di saggezza e di conciliazione. Il popolo italiano anela alla valorizzazione delle sue grandi energie, alla serenità del fecondo lavoro, alla sempre maggiore perfezione del suo sentimento unitario, al rafforzamento della disciplina e della compagine dello Stato, della normalità della vita nazionale.

Le due Camere sapranno, per senno, per attività e per alto senso di responsabilità, cooperare al completo raggiungimento di queste aspirazioni comuni.

La grande adunata fascista di Bari

Il discorso della Medaglia d'oro on. P. A. Barnaba

BARI, 30.

Ieri si è tenuta qui, con immenso e significativo concorso di fascisti e di organizzazioni, convenute da ogni parte del Mezzogiorno la grande Adunata fascista.

Parla per primo il Segr. pol. di Bari che, in nome dei fasci di Terra di Lavoro, ha porto l'omaggio ai componenti del Direttorio Nazionale, alle autorità politiche ed amministrative ed ai fratelli fascisti di tutto il Mezzogiorno che, con la loro gradita presenza, hanno voluto rendere più solenne il convegno.

«La nostra manifestazione odierna — ha proseguito l'oratore — vuole essere un grido di allarme, un rito di fede e uno spiegamento di forze. Questa adunata deve far sentire al mondo come l'appassionato fascista meridionale ama profondamente il nostro Mezzogiorno e si appassiona all'Uomo grande che in questo momento riporta col polso fermo nella rada già sicura, la nave sbattuta inaspettatamente in alti mari. Da Bari oggi deve partire un severo monito a tutte le opposizioni».

Calorosi applausi hanno salutato la fine del discorso del Segretario politico del Fascio di Bari.

Si da quindi la presidenza al membro del Direttorio Nazionale medaglia d'oro on. Barnaba, il quale dice:

«*Amici!*

Permettetemi che mi serva di questo vocabolo per esprimervi anzitutto il mio ringraziamento. Mi sento altamente onorato della nomina che non attribuisco al merito della mia persona, ma unicamente al fatto che io qui posso rappresentare l'estremo lembo dell'Italia, quel lembo che più degli altri fu martoriato dal sangue di redenzione. Porto il saluto quale rappresentante del Direttorio Nazionale. Il momento che attraversiamo, è inutile nasconderlo, è assai delicato e a voi tutti, a tutti i fascisti d'Italia io raccomando perciò quel senso di illuminata disciplina che non va interpretato come segno di debolezza, ma come segno di consapevolezza. Siate forti e pronti, senza rintuzzare le provocazioni che potessero venirci da qualunque parte.

L'on. Barnaba conclude, sempre applaudito, dichiarando che a nome del Direttorio porta il saluto dell'Alto Consesso a tutti i convenuti.

Il discorso dell'on. Pannunzio

Parla quindi l'on. Pannunzio. Egli dice:

«Fascisti della Calabria, dell'Abruzzo, della Campania, della Basilicata e delle Puglie! Fascisti del Mezzogiorno! Al nostro appello voi avete risposto come i fascisti e dell'alta e media Italia domenica scorsa a Bologna: «Presente!». E' questa, un'adunata storica che dirà all'Italia ed all'Estero la nostra volontà netta, precisa e chiara. Come già a Napoli, alla vigilia della Marcia su Roma si conquistava materialmente e idealmente lo Stato, a Bari si afferma e si giura: lo Stato noi dobbiamo mantenere e conservare, non per il cieco egoismo di un partito, ma per il sacro egoismo dell'Italia, perchè il Duce disse, dopo la giornata del 6 aprile: sulla fazione, su tutte le fazioni, la Nazione e la Patria! (Applausi entusiastici).

«E' la prima volta, o fascisti del Mezzogiorno, che dopo l'orrendo delitto noi qui conveniamo. Noi abbiamo taciuto perchè il dolore vero, sacro, il fiero dolore ha la bellezza del silenzio. Il nostro dolore, la nostra tragedia interna è purificazione, è rigenerazione, è rinnovamento, è sentimento di nuova fede. Noi abbiamo protestato la nostra esecrazione per l'orrendo assassinio; abbiamo mandato il nostro commosso saluto alla vittima ed abbiamo chiuso la pagina di questo dramma morale con le parole ripetute nel Senato romano da S. E. Tittoni, Presidente di quell'Alto Consesso al quale, da questa riunione, mandiamo il nostro omaggio ed il nostro saluto. E' questa una parola veramente suggellatrice. Davanti al delitto non ci sono partiti. La questione morale è una, e rivela magnificamente l'unità e la coscienza morale del popolo italiano. Ed anche siamo uniti dal lato giuridico della questione, perchè la ha gittato e tagliera, perchè l'Italia del diritto e della giustizia non ha bisogno di nessuna sollecitudine. (Applausi).

«Per i fatti di Ferrara e di Bologna le camicie nere sono state al loro posto e la magistratura con condanne mill' e ponderate ha dato prova di indulgenza degna di illuderti. Alla magistratura il fascismo ha l'onore di inchinarsi.

«Di qui non si passa!».

«Ma esiste anche il lato politico, il quale ha pure la sua bronzea necessità. Il delitto Matteotti inquadra il problema morale e perciò concepiamo il problema morale: ma c'è un lato del problema politico per cui siamo irrigiditi, per cui siamo pronti alla resistenza, per cui dobbiamo dire: «Di qui non si passa». Oltre che la forza benefica del nostro movimento — che non è un piccolo ruscello che abbia appena inciso la superficie della terra, ma è un fiume che ha scavato e si è incavato nella storia nazionale d'Italia, i fiumi non possono essere deviati e rimossi e neppure deviati — noi purificheremo la corrente, aggiusteremo il suo corso, adergeremo questo fiume nel il bello della Nazione e del popolo italiano, per la gloria dei nostri morti, per la gloria dei 500 mila caduti che rappresentiamo in faccia a noi ed al mondo.

«Voi tutti vedete che le opposizioni hanno constatato che esse non sono capaci dirigere lo Stato ed il popolo italiano. Ci vogliono altre spalle, ci vogliono altri muscoli, altre volontà. In Italia non c'è un genio politico, un uomo di Stato veramente non c'è e direi che in tutta Europa manca un uomo come Benito Mussolini (applausi). E' una massima che il peggiore dei Governi è preferibile a nessun Governo. La peggiore delle leggi è sempre migliore degli arbitrî e delle violenze. E nel 1919 sappiamo che cosa sarebbe avvenuto in Italia se la rivoluzione pseudo bolscevica avesse avuto il sopravvento. Noi sapevano le liste di proscrizione compilate dai sovversivi contro i fascisti.

«Le opposizioni sono una potente forza negativa. Però la negazione non ha politica, non fa guerra, non può conquistare lo Stato. Alle opposizioni ha risposto già l'on. Mussolini col suo discorso possente, dominando ancora gli elementi perchè sopra questo mare in tempesta, attraversato da cavalloni furiosi, vi è ancora un gran nocchiero che nell'ora della tragedia noi abbiamo visto ancora più umano e più tragico, più dolorante ma anche forte. Bisogna che siano ricordate da tutti queste parole che nell'ora più grave egli ci disse: «O amici del Direttorio, io non ho sulle mie spalle solo un partito, io sento sulle mie spalle tutta la nazione e la responsabilità storica della nazione. Voi, fascisti, dovete avere, sopra tutti i pensieri, sopra tutte le volontà, sopra tutti i sentimenti, il senso storico dello Stato. Ripetete non con la coscienza queste parole del Duce e ciascuno di voi dica a se stesso, umilmente, silenziosamente, devotamente: «ho sulle mie spalle il peso della Nazione». Non parole, non chiacchere, non grida incomposte; comprenda ogni fascista che lo Stato italiano è sulle sue spalle; le parole del Duce siano riassunte e fatte proprie da ognuno di voi.

«Noi abbiamo sorpassato la rivoluzione negativa. Ora affermiamo in questa adunata adriatica la integrità del nostro cartello ideale. Sorgemmo il 1919 come un partito di reazione e di conservazione, ma anche come partito di rivoluzione e di rinnovazione. Ricordo che a Ferrara, nelle tenebrose elezioni del 1919, un gruppo di soldati non ancora smobilizzati leggevano sullo cantonate un manifesto dei partiti sovversivi. Quel gruppo di soldati si divertivano a leggere, poi un piccolo manifesto che era giunto da Milano nel quale si conteneva il programma dei Fasci di combattimento italiani, e quei soldati dissero: «Questi sono i nostri amici; questi che gridano le nostre miserie ed esaltano la nostra volontà di rinnovazione; sono questi che faranno la vera rivoluzione in Italia. Orbene noi dobbiamo ritornare al cartello ideale del 1919. Noi — e lo sappiano gli affaristi, i paltonieri, i pescicani, tutti coloro che hanno voluto dare una pugnalata al corpo del fascismo — vantiamo l'onore di fronte alla storia nazionale e di fronte alla storia europea di avere distrutto una rivoluzione negativa, di odio e di nichilismo, e abbiamo salvato il capitale, instaurato la politica del risparmio e di incremento del capitale. Abbiamo assestato il bilancio, abbiamo dato i quadri ad una nuova organizzazione tecnica, finanziaria, amministrativa; abbiamo esplicato la prima parte conservatrice del programma; abbiamo rivalorizzato l'Italia all'estero. Ed abbiamo ancora un ideale intatto ed inviolabile: l'ideale dei nostri forti sul Piave, de nostri combattenti, dei nostri mutilati, delle nostre medaglie d'oro e infine delle nostre valorose camicie nere!

«Indietro non si torna».

«Il Mezzogiorno vuole perfezionarsi nello sviluppo sociale e riformarsi nelle strade, nei commerci, nei traffici, nella coscienza degli istituti politici, rappresentativi e sindacali. Si è detto che alcuni organi non corrispondono ai loro compiti: ebbene noi ne faremo dei nuovi, in rispondenza dei nostri ideali e delle nostre necessità. Questo dobbiamo gridare, da questa parte d'Italia, a chi sente i nuovi doveri e percepisce i nuovi destini della Patria. Amici fascisti irrigidiamoci e salutiamo romanamente il Duce (applausi fragorosi da parte dei convenuti che salutano romanamente). Domani, quando voi ritornerete ai vostri paesi, nelle vostre campagne, nei vostri casolari, al suono del nostro inno «Giovinezza», mentre commossi e silenziosi uscirete da questa Bari, noi andremo dal Duce e gli diremo che tutti i fascisti del Mezzogiorno sono con lui, unicamente con lui, vindice e restauratore materiale ed ideale dell'Italia, in tutte le sue parti dalle Alpi alla Sicilia, dalla Sicilia alle Alpi (applausi). Diremo a Benito Mussolini che noi, a Bari, abbiamo giurato che il Fascismo è stato e sarà la salvezza, la forza, la potenza e la grandezza d'Italia. E voi o morti di tutte le parti, morti di tutta Italia, risorgete! voi siete non più una forza umana, ma una forza divina, voi che non avete più odii e più rancori perchè siete pacificati dalla divinità della morte. Noi la sentiamo la vostra parola dolce — pace, pace, pace nel lavoro e nella giustizia, libertà ma non pavida ed infeconda, e noi la giridiamo ancora questa parola di pace, di lavoro e di libertà perchè voi, o morti, che non moriste invano, ci ammonite che indietro non si torna. Viva l'Italia! Viva Mussolini!».

Una grandiosa ovazione saluta le ultime parole dell'on. Pannunzio. Tutti scattano in piedi e continuano gli applausi per molto tempo, finchè sorge a parlare l'on. Re David Pugliese.

Contro i disertori di ogni battaglia

«Io vi saluto — dice l'oratore — o rappresentanti del Direttorio nazionale del partito e fieri rappresentanti del Fascismo meridionale, io vi saluto o superbe giovinezze del fascismo redentore. Ma vi è forse un pericolo reale? La nostra presenza dice di no. La vostra presenza dice che se abbiamo deposto le armi della rivoluzione, l'anima rivoluzionaria è sempre desta contro ogni insidia, contro ogni ostacolo, contro ogni tentativo del passato. Abbiamo deplorato il crimine, abbiamo reciso coraggiosamente e rapidamente la cancrena senza cloroformizzazione, abbiamo iniziato il processo di revisione, che del resto si è già in buona parte compiuto, spontaneamente, ad opera di coloro che in questi giorni hanno deposto il distintivo fascista. Di codesti auto-espulsi, ci occuperemo il giorno in cui avremo tempo e volontà di fare il censimento delle vigliaccherie. Hanno fatto gli altri partiti, dopo i loro delitti politici, tutto ciò che abbiamo fatto noi, dopo un reato comune?

«Ci si domanda, ora, la abolizione della Milizia e il ritorno alla legalità. E' qui che si rivela più sfacciatamente la speculazione, perchè quel ritorno il Presidente del Consiglio già lo aveva annunziato solennemente l'8 giugno, qualche giorno prima dell'uccisione di Matteotti. Del resto voi avete visto quale povera e misera cosa sia l'opposizione. Il senatore Albertini e il senatore Sforza non hanno potuto fare a meno di riconoscere e di inventariare tutte le rivalutazioni complesse e benefiche compiute dal Fascismo ed hanno dovuto limitare il tentativo di critica e di demolizione ad un superato periodo di violenza del quale soltanto una madornale ignoranza delle leggi della storia non può fare riconoscere la temporanea necessità. Ora a tutte le provocazioni possibili rispondiamo: basta a tutte le speculazioni rispondiamo che la cronaca non può sovrapporsi alla storia».

L'oratore conclude con una invocazione ai fascisti del Mezzogiorno e con un inno a Benito Mussolini ed al Fascismo, provocando deliranti acclamazioni.

LA SFILATA

In fine prende la parola il segretario politico provinciale del Fascio, il quale legge all'assemblea un messaggio da inviarsi al Duce, messaggio che la folla acclama con grande entusiasmo. La grandiosa cerimonia al teatro Petruzzelli ha così termine. Si inizia quindi la sfilata.

In testa al corteo si pongono tutte le autorità fasciste, che lungo tutto il percorso sono accolte da grandissime acclamazioni da parte della cittadinanza che gremisce le piazze, le vie, le finestre e i balconi delle case dai quali sono fatti piovere fiori. La sfilata delle 60 mila persone, ordinatamente messe per tre, è durata oltre due ore e si è svolta senza nessun incidente. I membri del Direttorio salutano romanamente, inneggiando a Mussolini, al fascismo, al Direttorio nazionale. Non si è mai visto in Bari uno spettacolo così superbo di forza, di disciplina e di fede. Nessuna adunata del genere ha mai dato luogo a manifestazioni così imponenti. E' stata poi deposta una corona di allord presso la lapide che commemora la Marcia su Roma. Innanzi a tale lapide hanno parlato, applauditissimi, il generale Starace, l'on. Postiglione, l'on. Teruzzi ed altri. Terminata la sfilata, oltre 100 bandiere e bande hanno percorso al suo degli inni nazionali e fascisti le principali vie della città, tra il più vivo entusiasmo della popolazione.

Nel pomeriggio treni speciali hanno riportato i fascisti convenuti per la solenne cerimonia nei rispettivi paesi. Sono state fatte segno a speciali acclamazioni de legioni calabresi, convenute a Bari col massimo entusiasmo. Grandi applausi hanno salutato anche le rappresentanze del Fascio di Forlì.

Alle 18.30 il commissario del Comune ha offerto nelle sale del Municipio un vermouth d'onore ai membri del Direttorio nazionale ed ai rappresentanti del Parlamento e della Federazione fascista. Il commissario ha rivolto un caloroso saluto ai presenti; quindi hanno parlato, inneggiando al fascismo, l'on. Bianchi, il comm. Melchiori, l'on. Capuce, l'on. Soderini, l'on. Biffani ed il prof. Granata.

I funerali del tranviere Boldani

Speculazioni sovversive ed arresti.

MILANO, 30.

Ieri alle 13 hanno avuto luogo i funerali del tranviere *Boldani* rimasto ucciso in seguito all'aggressione patita avanti ieri. Una grande folla si è recata al Cimitero; per disposizione della P. S. non erano consentite bandiere, vessilli e musiche. Dalle 13, ora fissata per i funerali i trams cittadini hanno sospeso il servizio per cinque minuti in segno di lutto.

Il corteo si è svolto tranquillamente: erano presenti la Giunta comunale e diversi deputati tra cui gli on. Gasparotto e Selmi ed i deputati del partito socialista unitario Turati, Treves, Caldara, Gonzales ed altri, numerosi organizzatori, le rappresentanze dei tranvieri e di altre Associazioni di lavoro.

Ha pronunciato parole di saluto l'on. Sardelli segretario della Federazione nazionale dei tranvieri.

Al termine del funerale, da parte di gruppi di dimostranti si è iniziato il canto dell'«Internazionale», di «bandiera rossa» con gridi sovversivi. Anche l'on. Repossi ha tentato di parlare alla folla ma venne immediatamente impedito. La folla si è sbandata dopo alcune evoluzioni della cavalleria. Sono stati operati 42 arresti; alcuni degli arrestati erano armati di rivoltella senza permesso di porto d'armi, altri hanno tentato di bastonare gli agenti.

Il XXIII Congresso della Lega Navale a Fiume

La cerimonia inaugurale

FIUME, 30.

Ieri alle 10 al Teatro Comunale ha avuto luogo la solenne inaugurazione del XXIII.o Congresso generale della Lega Navale. Il teatro adorno di piante e fiori è gremito di congressisti, di invitati. Sul palcoscenico sono raggruppate le bandiere delle varie sezioni della Lega Navale e quelle dei Combattenti, dei Mutilati e dei Legionari e i gagliardetti dei Fasci e dei Sindacati. Sul palcoscenico sono pure le autorità e i membri della Presidenza generale della Lega. Parla per primo il prefetto Berdagno commissario straordinario di Fiume che dà il saluto e il benvenuto a nome della città.

Segue il senatore ammiraglio Cito di Filomarino vice presidente della Lega Navale il quale dichiara aperto il Congresso e saluta fra grandi acclamazioni Fiume redenta.

Poscia il comm. Ponti, delegato della Sezione di Roma procede alla consegna di un gagliardetto d'onore offerto dalla Sezione romana, alla consorella fiumana. L'avv. Stiglich, presidente della Sezione di Fiume, ringrazia del dono ed invia ai congressisti l'espressione del riconoscente animo di Fiume per essere stata scelta a sede dell'attuale Congresso e termina inneggiando alla maestà del Re, a Gabriele d'Annunzio e a Benito Mussolini assertore della grandezza della Patria sul mare. L'uditorio fa una dimostrazione grandiosa. Quindi il cav. Onofri per Ancona, il prof. ORIO per UDINE, il prof. Valles per Zara, portano l'abbraccio alla consorella fiumana. Parlano ancora l'ammiraglio Giorgio di Pons per Firenze, Robecchi per Modena, il conte Gramatica per Genova che consegna alla Sezione fiumana uno splendido labaro. A nome della Sardegna pronuncia elevate parole lo avv. Casano che ricorda come la bandiera del municipio di Fiume sia opera delle donne sarde e auspica che il prossimo Congresso sia tenuto a Cagliari. La proposta è approvata fra acclamazioni entusiastiche.

Il discorso ufficiale di Fausto Salvatori

Infine pronuncia il discorso ufficiale salutato da una grande ovazione, il poeta Fausto Salvatori che innalza un poderoso inno alle antiche ed alle recenti glorie marinare e alla Patria. L'oratore ricorda come la fortuna della nostra Nazione sia nata e fiorita sul mare. Con scultoria rappresentazione rievoca le gesta di Rizzo, di Aorso, di Paolucci, di Rossetti e di Pellegrini. L'opera della grande silenziosa guerra viene illustrata dal poeta il quale esalta l'opera di rinnovamento della stirpe italica compiuta da Gabriele d'Annunzio fra lo entusiasmo irrefrenabile degli astanti. Fausto Salvatori conclude con una superba visione dell'Italia imperiale. Alla uscita del teatro si sono rinnovate entusiastiche le dimostrazioni all'indirizzo di S. M. il Re, del Governo nazionale e di Fiume.

Il ricevimento a Palazzo Civico

La gita ad Abbazia

Subito dopo l'inaugurazione i congressisti si sono recati al Palazzo Civico ove sono stati ricevuti dal Commissario Prefettizio, dal segretario generale del Comune e da altre personalità. Nella sala maggiore il commissario comm. Bogano porge il saluto di Fiume e consegna un ricordo simbolico della città all'ammiraglio Cito di Filomarino, al comm. Conti per la sezione di Roma e al poeta Fausto Salvatori. Il senatore Cito ha pronunciato patriottiche parole di ringraziamento.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati in piroscafo ad Abbazia dove sono stati ricevuti dalle autorità civili e militari ed accolti cordialmente dalla popolazione. Dopo avere visitato la città i congressisti hanno fatto ritorno in serata a Fiume.

* * *

Il prof. Gellio Cassi, che avrebbe dovuto partecipare, unitamente al N. H. prof. Alessandro Orio, al Congresso della Lega Navale Italiana a Fiume, trattenuto qua dalle operazioni di scrutinio e d'esame, invio la sua adesione col seguente telegramma:

«Professore Orio, Congresso Lega Navale, Fiume. — Impedito doveri scolastici partecipare Congresso, pregoti porgere convenuti cordiale saluto, auspicante, secondo pensiero ammonimento Duce, novella grandezza marinara Patria da Fiume ricuperata allo estremo invincibile Adriatico ed oltre Mare Nostro».

Il Re inaugura solennemente il Museo storico garibaldino

ROMA, 30.

Con l'intervento di S. M. il Re si è inaugurato ieri a palazzo Spinola il Museo storico garibaldino. L'esposizione, che va a totale beneficio dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra (delegazioni del Lazio e Sabina), è stata diligentemente ordinata dal prof. Everardo Pavia, che ha raccolto a questo scopo quanti cimeli e quante memorie ha potuto trovare delle gesta garibaldine: stampe, documenti, pitture, armi, indumenti, oggetti che si riferiscono a tutto il periodo che va dalla prima giovinezza di Garibaldi agli ultimi anni di sua vita. Integrano la Mostra alcuni ricordi mazziniani e cavouriani.

S. M. il Re, che era accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini, dal generale Jori e dal capitano di corvetta Matusardi, è giunto in automobile alle 10.30, accolto dall'applauso fragoroso della folla che sostava sulla piazza, innanzi al palazzo, e dalla Marcia Reale intonata dalla banda dei Reali Carabinieri che prestava servizio per l'occasione.

Il Sovrano è stato ricevuto all'ingresso dal ministro della guerra generale Di Giorgio, dal sottosegretario all'Istruzione on. Lupi, dal R. Commissario di Roma senatore Cremonesi, dal Prefetto, da una rappresentanza dell'Associazione Mutilati, dal comm. Jesurum, segretario generale dell'Associazione Artistica, dal prof. Pavia e da altre personalità.

Entrato nelle sale del Museo, Egli si è soffermato in quella centrale, dove l'on. Ponzio di S. Sebastiano, medaglia d'oro, ha pronunziato un breve discorso per illustrare lo scopo della Mostra e per rilevarne tutta l'efficacia patriottica, concludendo con l'auspicio che Roma possa finalmente raccogliere in un solo grande Museo tutti i ricordi del nostro Risorgimento.

S. M. il Re ha quindi, sotto la guida del prof. Pavia, iniziato la visita della Esposizione, che Egli ha esaminato col più vivo interesse, congratulandosi infine con l'organizzatore per una così bella e patriottica iniziativa.

Alle 11.30, S. M. il Re ha abbandonato palazzo Spinola, mentre al suo indirizzo si rinnovavano le calorose dimostrazioni della folla che attendeva all'uscita.

Il presente numero consta di 8 pagine

Fra Libri e Riviste

L'Arte dello scrivere

Giovanni Mari pubblicherà il 10 luglio p. v. un libro di eccezionale interesse «L'Arte dello scrivere» con gli esempi e la pratica dei prosatori nostri contemporanei (1).

Giustamente oramai abolita la retorica nelle scuole (oh, i famigerati testi di stilistica!) questo nuovo libro del Mari diventa indispensabile ai nostri giovani e alle persone colte in genere.

La Prosa artistica (romanzo, dramma novella ecc.) e la Prosa d'uso pratico (relazioni, diario, lettera, ecc.) la Prosa giornalistica e la Prosa scientifica qui sono insegnate secondo le sane teorie estetiche e secondo la viva pratica dei migliori scrittori nostri viventi. Qual'è la teoria e la pratica del D'Annunzio, del Borghese, del Panzini, del Pirandello, del Brocchi, del Papini e dei venti altri migliori nostri romanzieri e commediografi viventi? Quale fu la pratica del Manzoni, del Fucini, del De Amicis, ecc. ecc.? E quale èla teoria di Benedetto Croce, del Gentile, del De Sanctis?... Quale l'igiene dello scrittore? quali gli accorgimenti del novelliere, gli scaltrimenti del romanziere, gli artifici del drammaturgo? quale la loro preparazione remota e prossima? quali i libri di consultazione? quali i metodi di elaborazione, di redazione, di correzione di stampa, ecc. ecc.? Come si trova un editore?... Ecco delle domande che possono interessare anche chi non è più alle prime armi; e ad esse e a cento altre risponde il libro del Mari.

Anche l'avvocato, il sacerdote, l'ingegnere stesso, l'uomo politico, lo studente, chiunque insomma per professione o per gusto voglia scrivere bene nella nostra lingua o una relazione o un discorso, o un dramma o un romanzo, o un trattato di scienza o un articolo di giornale, deve conoscere questo libro, in cui il Mari, valente scrittore egli stesso, ha raccolto il fior fiore delle osservazioni sue e altrui, della pratica sua ed altrui. Mai in Italia nell'insegnare a scrivere e a parlare si erano adoperati mezzi così logici, ispirazioni così poetica, forma così dilettevole, a formare un libro che è dunque insieme di materia filologica ed anedottica, di prosa e di poesia, di scienza e d'arte, di cultura estetica e di lettura amena.

(1) Volume in-16, pag. XVI-570. Editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano.

GLI ARMAMENTI NAVALI E LA CONFERENZA DI WASHINGTON

(Nostra collaborazione).

Difficilmente nella storia delle Marine Militari moderne si trova un periodo più confuso e più incerto di quello che ha seguito la grande guerra. Dopo la febbrile attività degli anni delle ostilità è sembrato seguire, quasi dappertutto, una sosta di azione e di pensiero nella liquidazione laboriosa della guerra stessa.

Per quanto possa essere sentito il bisogno di rimediare ai mali dell'immenso conflitto, i contrasti di interessi sono tutt'altro che scomparsi e la fine della guerra mondiale non ha escluso la necessità che i popoli provvedano alla loro difesa. Anche gli avvenimenti dimostrano ogni giorno che l'ideale di un perfetto accordo tra le nazioni (oh! grande sogno del non grande filosofo Wilson!...) è utopistico, nè può nutrirsi l'illusione che basti la coscienza e la bontà della propria causa per avere la sicurezza di non essere sopraffatti! E, se è follia oggi pensare a nuove « gare » di armamenti navali non è possibile astenersi dal guardare intorno a noi per esaminare bene la potenzialità e le tendenze degli altri Stati, per determinare le necessità che s'impongono allo sviluppo della nostra difesa e creare di avvicinarci a questo limite per quanto le nostre risorse ce lo consentano in base all'esperienza della guerra; non dimenticando che la difesa marittima più di ogni altra non può essere « improvvisata » e che la sua trascuratezza costituisce una falsa e pericolosissima economia.

Lo studio della guerra mondiale dimostra come l'importanza che forze navali di linea ebbero nello svolgimento del conflitto, sia molto superiore a quanto si può stimare in base ad una superficiale conoscenza dei fatti, seppure gli insegnamenti della guerra potranno in avvenire portare ad importanti cambiamenti di navi da battaglia.

Inoltre l'importanza assunta dai più recenti mezzi di guerra (sommergibili, mine ed aerei) sembra che consenta di far fronte alle necessità che derivano dalla situazione economica risultante dal conflitto, e che impongono di ridurre al minimo le spese militari. Può quindi apparire logico astenersi dalla costruzione di grandi navi nell'attesa che il problema marittimo sia bene definito dall'andamento della politica generale dei vari Stati.

Mentre però tali condizioni premevano inesorabilmente sulle Nazioni più provate nel sangue e nella economia dalle ostilità, in altri popoli che della guerra avevano goduto piuttosto i vantaggi che i danni, la costosa arma marittima prendeva nuovo sviluppo, sotto l'impulso della esperienza recente.

Questa condizione di fatto contribuiva ad accelerare quella nuova polarizzazione delle grandi correnti della civiltà moderna che anche nel campo marinaro abbandona l'Europa, e sopratutto il vecchio Mediterraneo, per diventare essenzialmente « oceanica » ingrandendo e dismisurare la sfera di attività dei grandi popoli condottieri e facendo passare in seconda linea quella di altri popoli, fino a ieri considerati alla testa del movimento mondiale.

I problemi dell'oggi assumono quindi una fisonomia del tutto nuova, alla quale occorre abituare la mente per giudicare della importanza relativa ai grandi fatti che si svolgono sotto i nostri occhi, tra i quali il principale la Conferenza di Washington, che possiamo considerare come chiusura del periodo incerto del dopo guerra e riconoscimento del nuovo assetto mondiale.

Come è noto il trattato di Washington per la limitazione degli armamenti navali è stato concluso il 15 febbraio 1922 alla seduta plenaria.

Le Potenze firmatarie, Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Italia e Giappone si accordarono nell'abbandonare i loro rispettivi programmi di costruzioni di navi da battaglia e di non costruire nè acquistare nessuna nuova unità all'infuori delle disposizioni del trattato.

I dislocamenti massimi ammessi per il rimpiazzo delle unità vecchie sono stabiliti in 525.000 tonnellate inglesi per gli Stati Uniti e la Gran Brettagna, 175 mila per la Francia e l'Italia, e 115 per il Giappone. Viene stabilito il dislocamento massimo di ogni unità in 35.00 tonnellate ed il calibro massimo dei cannoni in 406 millimetri.

Per le navi trasporto-aerei viene fissato il dislocamento massimo complessivo di 135.000 tonnellate per gli Stati Uniti ed Inghilterra, 60 mila per Francia ed Italia, 81 mila per il Giappone.

Nessuna unità fra quelle da costruirsi ad eccezione delle unità da battaglia, potrà portare cannoni di calibro superiore ai 203 millimetri.

La seconda parte del trattato contiene tabelle indicanti lo stato delle cinque principali marine, anno per anno dal 1922 al 1942, enumerando le navi da battaglia da radiarsi ora e successivamente alle date in cui verranno in armamento le navi di rimpiazzo.

Sorvolando sulle limitazioni imposte alle maggiori Marine, accenniamo che la Francia e l'Italia sono autorizzate ad impostare una nave nel 1927, un'altra nel 1929 ed una terza, una quarta ed una quinta nel 1931, 1932, 1933.

Tanto Francia che Italia si riservano espressamente il diritto di impiegare il tonnellaggio totale di navi da battaglia loro concesso, nel modo loro più conveniente, soggetto alla sola limitazione di non superare le 35 mila tonnellate per unità.

Ogni volta che una Potenza firmataria sia per impostare una nave di rimpiazzo è obbligata a comunicare alle Potenze il nome ed i suoi dati, fatta eccezione dell'armamento e della protezione.

Due punti di speciale interesse per la Inghilterra sono trattati negli articoli 17 e 18. Il primo stabilisce che nel caso che una Potenza contraente sia impegnata in una guerra, essa non potrà usare come nave da guerra nessuna unità che essa abbia in costruzione nel suo territorio per un'altra Potenza estera, o che essendo stata ultimata non sia stata ancora consegnata.

L'altro articolo lega le Potenze contraenti a non disporre, nè per venderla nè in qualsiasi altro modo di trapasso, di qualunque nave da guerra, in modo che possa essere usata come tale in qualunque Marina estera; cosa che l'Inghilterra ha fatto largamente dopo la fine delle ostilità.

Concludendo a Washington vennero stabiliti questi due principi fondamentali:

a) assegnazione a ciascuna Marina contraente di una quota di tonnellaggio globale di grandi navi.

b) limitazione dei metodi di guerra dei sommergibili contro il commercio e contro le navi mercantili.

Molti si sono chiesti: E' stato raggiunto a Washington lo scopo che per un certo tempo aveva montata la fantasia dei popoli e cioè il disarmo? In via assoluta no. Ma pare l'opinione pubblica non è rimasta del tutto delusa perchè in effetto è stato, se non altro, raggiunto un vantaggio economico nella riduzione degli armamenti (vantaggio specialmente sentito dagli Stati Uniti e dalla Inghilterra). E di più, altro vantaggio conseguito, di carattere eminentemente umanitario, e quello che riguarda la limitazione dei metodi di guerra da parte dei sommergibili contro il naviglio mercantile. Condizione questa che nella attuazione pratica, cioè nei riguardi della difesa del Paese, riesce piuttosto dannosa all'Italia.

Nella lunga e laboriosa conferenza, la Francia ha mostrato chiaramente di male adattarsi alla limitazione dei suoi armamenti guerreschi che la metteva alla pari della sorella latina mediterranea...

Per conto nostro dobbiamo convincere l'opinione pubblica che la nostra configurazione geografica, le nostre condizioni finanziarie, la scarsezza di risorse, ci impongono una tattica navale di carattere difensivo per assicurare il traffico marittimo e per i necessari rifornimenti.

Senza il potere marittimo di quel mare Mediterraneo che dai tempi antichissimi fu veleggiato da navi latine, noi rischieremmo di perdere di colpo la Libia, l'Eritrea, e la Somalia; ricordando che la deficienza numerica di navi da battaglia fu la causa immediata della perdita del vasto Impero Coloniale Tedesco.

In quanto ai « mezzi » bellici è utile non dimenticare l'ansia massima di Lord Fischer: « Men fight, not shiups ». (Gli uomini fanno la guerra, non le navi). In queste parole più che nei notevoli strumenti di guerra sta il gran segreto della vittoria!

Ing. E. Vanni

ex Tenente di Vascello.

La Regola e la Morale Buddista

(Nostra collaborazione).

« L'odio non cessa con l'odio: l'odio cessa con l'amore soltanto ».

A bene comprendere tutta la vasta profondità racchiusa nella dottrina Buddhista non solo è necessario conoscere perfettamente le religioni e le filosofie che precedettero il Buddhismo, ma pure anche uno studio paziente e una meditazione continua del come i problemi più importanti dell'Universo siano stati posti ed esaminati dalla logica serrata e serena dello Svegliato. Solo allora sarà possibile penetrare nello spirito della parola del Perfetto ed in una sintesi abbracciare l'assieme di questa dottrina eterodossa indiana che ancora oggi, con la sua potenza persuasiva, unisce attorno a sè, cinquecento milioni di credenti.

Per raggiungere, nella religione Buddhista, la santità, è necessario seguire rigidamente il sublime sentiero otto-partito, retta cognizione, retta volontà, retta parola, retta azione, retta vita, retta aspirazione, retto pensare, retto approfondire; e ciò è possibile solo a coloro che hanno abbracciata la vita religiosa secondo la regola Buddhista. Perciò abbiamo i Buddhisti frati ed i Buddhisti laici. Questi ultimi, anche nel caso più favorevole, possono raggiungere il terzo gradino della perfezione, quella di Anâgamin, vale a dire uno che non torna più alla terra. La differenza sostanziale tra i laici e i frati sta in ciò i laici professano i cinque voti generali e vivono secondo i precetti contenuti nel Sigalováda-Suttam, e compiono, rimanendo nel mondo, i loro doveri di cittadini; i frati rinunciano del tutto al mondo, entrano nella confraternita degli eletti, professano i dieci voti, e seguono nella vita i precetti contenuti nel Vinayo. I dieci voti dicono: 1) non uccidere alcun essere vivente, perciò non è seguace del Sublime chi volontariamente uccide o tormenta animali; 2) non rubare; 3) evitare la lussuria e l'incontinenza; 4) non mentire, ingannare o calunniare; 5) astenersi da tutti i mezzi di godimento che eccitano o stordiscono; 6) non mangiare fuori tempo; 7) astenersi dai piaceri; 8) evitare l'uso di ornamenti; 9) dormire su un giaciglio duro; 10) vivere sempre in volontaria povertà.

I frati solo possono pervenire in questa vita al Nirvana; ai figlio del mondo non è possibile l'adempimento rigido dei dieci voti, la rottura delle catene, l'annientamento totale del desiderio, dell'odio, delle false idee.

Le dieci catene sono: 1) la falsa idea che l'io o l'anima sia immortale; 2) il dubbio, che non esista un ordine morale del mondo e una via alla redenzione; 3) il pregiudizio, che pratiche religiose esteriori, preghiere, sacrifici, ascoltazione di prediche, adorazione di reliquie, pellegrinaggi e altri simili riti e cerimonie menino alla redenzione; 4) i piaceri dei sensi; 5) l'odio; 6) l'amore alla vita; 7) aspirazione a una vita futura in cielo ed in paradiso; 8) superbia; 9) orgoglio; 10) ignoranza.

L'essenza della dottrina Buddhista può così riassumersi: « stimolo alla liberazione dai ceppi della individualità, dai legami fisici, morali, spirituali; stimolo alla redenzione dalla nullità e dai dolori dell'esistenza; la giusta indicazione per raggiungere questo scopo ».

E' scritto nei sacri libri: « Come il grande mare, o monaci, è tutto compenetrato da un solo sapore, dal sapore del sale, così la sua dottrina è compenetrata da un solo sapore, dal sapore della redenzione ».

Si dice e può apparire che il Buddhismo reprima le singole attività; ciò può solo sembrare a chi non ha compreso o a chi manchi il substrato morale a comprendere i precetti del Sapiente della stirpe dei Sakya. Il Buddhismo raffrena ciò che è tendenza al possesso, al godimento; cerca attenuare per quanto è possibile la lotta per l'esistenza; insegna che l'elevazione si ottiene solo elevando i principî morali. Il campo di battaglia pel Buddhista non è più il mondo, ma il proprio cuore, la propria mente, egli tende al completo dominio di se stesso; a soggiogare l'egoismo che nelle molteplici forme riappare nella vita. E' scritto nei sacri libri: « L'uomo che vince se stesso è più grande di quello che vince in battaglia mille volte mille nemici. In verità egli è il più grande dei vincitori ». Conoscete il dialogo tra il Sublime ed i frati? Noi Udiamolo:

« Combattenti, combattenti noi ci chiamiamo, o Signore; perchè siamo noi combattenti? ».

« Noi combattiamo, o frati, perciò ci chiamiamo combattenti ».

« Per che cosa, combattiamo o Signore? ».

« Combattiamo per alta virtù, per alta aspirazione, per alta sapienza. Perciò o frati, ci chiamiamo combattenti ».

Ricordate le parole dello Svegliato a Siha, il generale: « Io insegno, Siha, a non fare quelle azioni che sono ingiuste, sia nel fatto, o nella parola, o nel pensiero; io insegno di non sviluppare le molteplici condizioni di cuore che sono cattive e non buone. Io insegno, Siha, di fare quelle azioni che sono giuste nel fatto, nella parola e nel pensiero; io insegno a sviluppare le molteplici condizioni di cuore che sono buone e non cattive. In questo modo, Siha, uno parlando veracemente potrebbe dire di me: Il Samana Gotamo rinnega l'azione: egli insegna la dottrina della non-azione, e in questa dottrina educa i suoi discepoli. In questo modo, Siha, uno parlando veramente potrebbe dire di me: Il Samana Gotamo sostiene l'azione; egli insegna la dottrina dell'azione, e in quella dottrina educa i suoi discepoli ».

Si dice e si crede la dottrina di Buddho pessimista; essa non è nè pessimista nè ottimista; pessimismo ed ottimismo sono due estremi, la verità è nel mezzo, ha detto il Sapiente. Il Buddhista compenetrato della verità della dottrina non è nè triste, nè lieto; egli è sereno.

Rende infelici questa dottrina? Udite: « Beati sono quelli che non odiano. Perciò lasciateci vivere liberi da odio in mezzo a quelli che non odiano.

« Beati sono i puri. Perciò lasciateci vivere in purità in mezzo agli impuri.

« Beati sono quelli che sono liberi da ingordigie. Perciò lasciateci vivere liberi da ingordigie in mezzo agli ingordi.

« E' dolce la solitudine e la pace del cuore; è dolce essere libero da timore e da desideri; è dolce il bere al calice della dottrina santa ».

* * *

La confraternita degli eletti.

La confraternita degli eletti è l'unione di coloro che abbandonano il mondo e seguono rigidamente i precetti racchiusi nel sublime sentiero otto-partito. Ognuno può entrare a fare parte della confraternita senza distinzione di razza, rango, posizione sociale; sono esclusi gli affetti da malattie inguaribili; chi non ha compiuto i quindici anni; i perseguitati dalla giustizia; i debitori; soldati e impiegati d'ogni sorta, finchè non hanno compiuti i loro obblighi. Come dev'essere, secondo le parole della dottrina, chi appartiene alla confraternita degli eletti?

Le sacre scritture insegnano:

« Chi alacremente tende al bene, chi aspira a quello stato di altissima pace, al Nirvana:

« Quegli sia senza falsità, sia retto e coscienzioso, nella parole mite, amichevole, modesto, contenuto e di pochi bisogni, senza cure, col cuore tranquillo, senza volere usurpare, senza bramosie.

« Non commetta alcuna bassa azione, viva sempre secondo la dottrina nei pensieri, nelle parole e nelle opere, si raffermi nella conoscenza delle quattro sante verità e proceda immacolato pel sublime sentiero otto-partito.

La felicità non lo renda allegro, nè la disgrazia triste; la venerazione non lo faccia superbo; l'oltraggio e la persecuzione non lo deprima; conservi sempre la equanime serenità di chi si è liberato dalla volontà.

« Ricordi sempre, che non l'abito fa il frate, non l'esterna osservanza dei voti e dei precetti, ne la sapienza e la dottrina. Chi è libero da tutte le tendenze e le brame dei sensi, chi è di cuore puro e ha vinto l'egoismo, quelle solo è un vero discepolo dello Svegliato. Perciò aspiri solo alla interna perfezione; coltivi in sè la conoscenza, l'equanimità e la benevolenza.

« Per tutti gli essere viventi, devoti e forti, bassi e alti, buoni e cattivi, vicini e lontani, per tutti egli abbia pietà. Non inganni, non minacci, non disprezzi, non offenda egli alcuno. Come una madre sul suo unico figlio, così guardi egli caritatevole e pietoso su tutti gli esseri viventi. Ogni giorno, ogni ora coltivi questo pensiero. Come un profondo lago di montagna, immobile e puro, così sia lo spirito di colui, che cammina pel sublime sentiero otto-partito. '

« Chi è spoglio di superstizione e di false idee, di speranza e di timore, di passione e di brame, di amore e di odio, chi vive in purità, chi ha vinto completamente l'impulso all'esistenza e ha raggiunto la vera cognizione, quegli metterà una fine ai dolori e alle rigenerazioni e s'immergerà nel supremo Nirvâna ».

Così parlò l'Illuminatore del Mondo.

Gotamide.

Per i maestri che aspirino a nomine provvisorie.

Il R. Provveditore agli Studi per la Venezia Giulia rende noto:

I maestri che aspirino a nomine provvisorie o di supplenti nelle scuole di questa Regione per l'anno scolastico 1924-1925 debbono far pervenire la domanda a questo Provveditorato (Via Genova n. 4 - Trieste) non più tardi del 31 luglio 1924.

Alla domanda devono essere uniti i seguenti documenti, diploma di abilitazione, attestato di buona condotta, fedina penale e certificato medico, gli ultimi tre di data non anteriore a tre mesi.

Nelle domande i maestri potranno indicare le sedi preferite, senza che perciò l'Amministrazione Scolastica assuma impegno di destinarli a tali sedi.

Spigolature

Poco sappiamo dell'origine dei popoli africani, di questi popoli dal colore carico e dai capelli cresputi e molto poco sappiamo ancora della loro storia, della loro civiltà, dello stato sociale presente. Del passato non abbiamo che qualche frase di Erodoto e di Diodoro di Sicilia; qualche frammento di opere arabe, che non rimontano al di là del X.o secolo della nostra èra; racconti di navigatori europei; qualche cronaca redatta in arabo dal XVI secolo ai nostri giorni da sapienti del Sudan; e finalmente tradizioni orali.

Per il presente non abbiamo altro documento che quello romano! E' il negro stesso che dobbiamo studiare, è a lui che dobbiamo domandare il suo modo di pensare, le credenze, il costume, l'ordinamento famigliare, sociale e politico, ecc.

Quando dei popoli, hanno potuto, grazie alle loro solo risorse, organizzare degli Stati come quelli di Mali, di Songoi, di Mossi, produrre dei principi come Congo-Musa e l'Askia Mamadù, o dei letterati che sono riusciti, senza l'aiuto di dizionari o di una lingua intermediaria qualunque, a possedere sufficientemente l'arabo per redigere in questa lingua delle opere come Tarikh-es-Sudan; foggiare degli idiomi, la cui flessibilità, ricchezza e precisione formano la meraviglia dei linguisti, inventare (come i Vai della costa dei Grani già da più di un secolo e i Bamum di Camerum più recentemente) un sistema di scrittura completamente originale è perfettamente vitale; produrre e conservare una letteratura orale che è una delle più ricche del mondo e che contiene una straordinaria abbondanza di massime, di cui si onorerebbero gli spiriti superiori, bisogna pure ammettere che questi popoli non possono essere tacciati di inferiorità dal punto di vista intellettuale.

* * *

Furono stanziati 18 milioni per la ferrovia in Somalia e precisamente per un tronco Mogadiscio-Baidoa di circa 300 chilometri. Fino ad oggi si è già spesa una cospicua parte dello stanziamento, giungendo appena all'ottavo chilometro: cosicchè coi 18 milioni stanziati si potrà forse arrivare ad Afgoi, cioè a 30 chilometri da Mogadiscio. Quanti milioni, proporzionalmente, occorreranno per arrivare a Baidoa? L'utilità della ferrovia in Somalia potrebbe essere quella di incanalare il traffico dell'Abissinia meridionale (Arussi), che, per ora, si dirige verso Dolo e che gli Inglesi, a tutto loro profitto, hanno saputo deviare dalla strada Dolo-Vagoir-Kisimajo (Giubaland), attirando sulla Dolo-Nairobi-Monbassa (British-East-Africa). Ma, per arrivare proprio alle fonti della produzione, cioè agli Arussi, obbiettivo commerciale di una ferrovia, vi è un ulteriore percorso desertico di oltre 15 giorni di carovane. Per dare dunque ad una ferrovia transomalia un vero e proprio carattere di utilità, il percorso dovrebbe essere circa 1600 chilometri da Mogadiscio ad Arussi; se si pensa all'enorme spesa che tale ferrovia costerebbe, risulta evidente il fatto che il tronco iniziale, al termine della somma stanziata, si arresterà probabilmente per non proseguire più.

* * *

Ragusa, la città, fra le dalmate, la più regolare e spaziosa, conserva il suo aspetto medioevale, irta com'è di fortificazioni e di torri, che incoronano verso il mare un precipizio inaccessibile; nonostante i terremoti, le restano ancora lungo lo stradone le pittoresche case grigie a porticati del secolo XVII. Fondata o almeno ampliata dai profughi di Epidauro e di Salona, essa crebbe e prosperò sotto la protezione bizantina e veneta e fu difesa — dice la leggenda — dal paladino Orlando in persona.

Malgrado la sua generosità costante verso i perseguitati, fu bersagliata da pestilenze, incendi, terremoti; ma la sua gente è tenace e ricostruì la città. Ragusa era governata dal Gran Consiglio a capo del quale stava il Rettore, accompagnato nelle sue uscite dai « Chepesagli ».

Accanto al Gran Consiglio stavano il Minor Consiglio e i Pregadi e fu gloria suprema del loro Governo l'abolizione fin dal 1417 del commercio degli schiavi.

Il patrono della città era S. Biagio, la cui festa ricorreva il 3 febbraio e italianamente celebravasi con la corsa del Palio come a Siena.

Sul mare specialmente si svolse la vita più attiva di Ragusa; essa aveva fondachi in tutti i porti principali del Mediterraneo e stringeva trattati commerciali con la Spagna nel 1494, con la Francia nel 1508, con l'Egitto nel 1510, aprendosi la via delle Indie; le sue navi acquisterono fama nel mondo, tanto che in inglese certe navi onorarie soglionsi chiamare col nome di « Argosies », corruzione di Ragusa; e fu una nave ragusea che volle trasportare in salvo, senza compenso, il Re di Sardegna alla sua isola fedele, quando era stato dai francesi cacciato dal Piemonte nel 1798.

Al tempo di Carlo V, le caracche e i galeoni di Ragusa servivano la Spagna.

E' tristamente famoso il terremoto del 6 aprile 1667 che devastò la città uccidendo il Rettore Ghetaldi e 5000 cittadini.

A poco a poco la città tanto provata cadeva; il colpo di grazia le fu dato dal Bonaparte il 31 gennaio 1808; più tardi essa col resto della Dalmazia passava sotto la dominazione austriaca.

Oggi Ragusa è libera in Jugoslavia, ribattezzata col nome di Dubrovnik. Vi si notano il meraviglioso palazzo dei Rettori, la statua del buon paladino che la salvò dai Saraceni, la fontana d'Onofrio, la leggiadrissima Sponza, piena di marmoreo veneto trino.

Nel palazzo dei Rettori, presso la porta del Minor Consiglio, vegliata da due leoni che barbara mano ha decapitato, sta la Giustizia con viso dolce e fermamente paziente: il suo giorno verrà.

Elenco degli offerenti pro Pantheon e Parco della Rimembranza

ELENCO 40°

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 164.830,95 — da sottoscrizioni private L. 144.877,25.

Iaconissi Romano a mezzo della « Patria del Friuli » L. 25 — Fratelli Menazzi, 200 — Società Operaia Cattolica di M. S., 100 — cav. Vittorio Scala, 200 — rag. Riccardo Perosa, 25 — Successori Ditta Bisutti (in memoria di Vittoria Brugnera ved. Bisutti), 25 — Giannina Solla Giacomelli, 500 — avv. Carlo Giacomelli, 1000.

Rione IV. — Gruppo B.

Presidente: Ridomi Modolo Teresita — Vice-Presidente: Zuliani Diego.

Famiglia Agostino Michielini L. 25 — Famiglia Rova, 25 — Fratelli Piovesana, 10 — Bonas Teresa, 1 — prof. Griffi, 5 — Brusin Mario, 3 — Famiglia Morra, 20 — prof. Mario Collavini, 5 — Famiglia Giovanni Colugnatti, 2 — Famiglia Valentino Modotti, 5 — Maria Beggiato, 20 — Elisa Scagnetto, 5 — Sorelle Pignolo, 2 — Buzzi Silvio, 1 — Durlini Giovanni, 1 — De Candia Leonardo, 1 — Cortese Guido, 1 — Comini Gratoni, 2 — De Candia Giovanni, 1 — Famiglia Bergagna, 50 — Guido e Teresa Lucca, 20 — Toffoletti Colomba, 1 — Teresa Modotti, 2 — Ioan Luigia, 5 — Elvira Zanutti, 25 — Lorenzo Gino Pastori, 25 — Famiglia Prosperi, 4 — Famiglia prof. Vincenzo comm. Marchesi, 30 — Tosoni Alessio, 2 — Elio Pravisano, 5 — Gio. Batta Pravisano, 3 — Moreale Luigi, 1 — Girardis Giacomo, 1 — Fantini Giacomo, 1 — Di Giorgio Romano, 2 — Gentili Giulio, 90 — Famiglia Zuliani, 25 — Famiglia Modolo, 50 — Famiglia Carnelutti, 50 — Comini Cherubino, 40 — Giavitto Teresa, 2 — Della Bianca Ferdinando, 5 — Clemente Virginio, 2 — Famiglia Tonon, 5 — Gottardi Virgilio, 2 — Famiglia Perini, 2.50 — Settimio Zabai, 20 — ing. Giacomo e prof. Carlo Cantoni, 300 — Innocente Pituritto, 200 — Società Italo Americana dei Petroli L. 1000.

(Fino ad oggi nel Rione furono raccolte L. 3025.30).

Somma complessiva L. 313.850,70.

ELENCO 41°

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 164.830,95 — da sottoscrizioni private L. 149.019,75.

Società Operaia Generale di M. S. ed Istruzione di Udine L. 500 — Società ex Carabinieri di Udine L. 100.

Rione X. — Gruppo A.

Presidente: signora Lorentz Barnaba Maria — Vice-Presidente: ing. Fausto Della Giusta.

Pecile Biagio L. 500 — Umberto Chinese, 150 — Fratelli Fischetto, 100 — Pietro Fantoni, 300 — Giuliano Chizzola, 50 — Miani Olivo, 500 — Buiatti Giuseppe (seconda offerta), 45 — Marchesini Emanuele, 10 — Sartorelli Ferazzutti, 20 — Antonio Fantuzzi (seconda offerta), 20 — Umberto Colussi, 75 — Schönfeld, 25 — Irma Rambelli, 50 — Famiglia Bandiani, 10 — Scorsini Guido, 10 — Pitoritto Pietro, 10 — Berletti Giuseppe, 10 — Trombetti Gaetano, 15 — Antonia Zaccaria, 1 — Martinis in Sburlino, 3 — Anna Visentini Feruglio L. 30 — Somero, 2 — F. Lucchini, 5 — M. Bruni, 15 — Giovanni Durigatto, 10 — Bertuso Achille, 10 — E. Drigani, 5 — Venti Pietro, 5 — Dari Chizzola, 15 — Messina Francesco, 5 — Barzaghi Guido, 5 — Zanini Teresa, 5 — Ballico Antonietta, 10 — Vittorio Berghinz, 15.

(Fino ad oggi nel Rione furono raccolte L. 2571,50).

Somma complessiva L. 316.491,70.

ELENCO 42°

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 165.430,95 — da sottoscrizioni private L. 151.060,75.

Rione I. — Gruppo G.

Presidente: Caterina Pennato nobile Zudenico — Vice-Presidente: cav. Emilio Pantanali.

Leone Basilianello, 25 — Famiglia Bossi, 50 — Novelli Bernardi, 20 — Giacomo e Gemma Centazzo, 50 — Zannoni Attilio, 10 — Emma Rubini Marcotti L. 300 — Rina Fasani, 5 — De Faccio Umberto, 50 — Tomada Pietro, 500 — N. N., 100 — Famiglia Cuoghi, 100 — De Paoli Giovanni, 10 — Flaibani Giovanni, 10 — Tipografia Ditta Cantoni L. 10 — Erminio Tarantola, 25 — Camillo Montico, 100 — Famiglia Luigi Baldini, 50 — co. Guido Beretta e Famiglia, 100 — Toniutti Giuseppe, 20 — Ditta Giacobbi, 25 — Cambiovalute Alessandro Miani, 50 — Ditta Ida Leonarduzzi Bet, 100 — Lucardi Giovanni, 5 — Fratelli Carli, 50 — Vittoria Masutti, 5 — Sorelle Verza, 25 — Domenico Del Bianco e Figlio, 100 — Andrisano Nena, 5 Zecchini Giovanna, 1 — Iacuzzi Ili, 10 — Avanzato Bosano, L. 10 — Pian Giacomo, 10 — Famiglia Cappellazzi, 20 — Famiglia Tumiotto, 5 — Locatelli Carlotta, 15 — Ditta A. F. Gasparini, fiorista, 50 — Marchetti Mario, 10 — N. N., 5 — D' Odorico Giuseppe, 500 — Libreria Editrice Udinese, 150.

Somma complessiva L. 319.177,70.

ELENCO 43°

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 165.430,95 — da sottoscrizioni private L. 153.746,75.

Rione V. — Gruppo D.

Presidente: signorina Gioconda Raffaelli — Vice-Presidente: signor Enrico Soligo.

Barassutti Valentino L. 20 — Famiglia Serafini G. B., 20 — Comuzzi G. B. (seconda offerta), 50 — Mario Della Vedova e Famiglia, 30 — Ditta Giovanni Battista Storti (seconda offerta), 500 — Franzolini Giuseppe, 5 — Cesca Emilia, 2 — Borgnolo Giovanni, 5 — Serafini Giovanni, 5 — Francescato Ferruccio e Famiglia, 25 — Strambio ing. Gaetano, 5 — D' Orlando Giovanni, 10 — Vidussi Massimo e Famiglia, 6 — Moretti Antonio, 10 — Costi geom. Arrigo, 10 — Visentini Pietro, 5 — Luigi Conti di Giuseppe, 10 — Romanelli Elena, 10. (Si aggiungono i sottonotati signori stati omessi erroneamente nella pubblicazione della scheda N. 202: Zilli Isidoro, 5 — Ceccato Vittorio, 5 — Lindaver Luigi, 5).

(Fino ad oggi nel Rione furono raccolte L. 4194).

Somma complessiva L. 319.905,70.

ELENCO 44°

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 165.430,95 — da sottoscrizioni private L. 154.474,75.

Rione IV. — Gruppo C.

Presidente: signora Erminia Marchesi Cadel — Vice-Presidente: signor Diego Zuliani.

Tito Aurelia, 1 — Ferrari Elisabetta, 2 — Cipollone Maria, 2 — Del Bianco Carlo, 5 — Moro Fabrini, 10 — Gallina Arturo, 10 — Famiglia Lazzaro, 5 — Famiglia Fuccaro, 5 — Famiglia Gentilli, 10 — Famiglia Folegatto, 3 — Famiglia Armellin, 2 — Famiglia Migliorini, 1 — Mestrone, 1 — Famiglia Lugano, 5 — Famiglia Zilli, 2 — Faleschini Daniele, 1 — Monacelli, 3 — Antonutti Domenico, 5 — Criscuoli, 5 — Famiglia Trivellato, 20 — Del Bianco Irene, 2 — Burigana Caterina, 1 — Battistutto Palmira, 1 — Roiatti Maria, 4 — Padoano Emma, 0.50 — Maseri Maria, 1 — Paganini Emma, 1 — Boschian Caterina, 1 — Clocchiatti Antonio, 5 — Di Santolo Domenico, 1 — Pravisani Giuseppina, 2 — Sani Maria, 2 — Tomadoni Teresa, 5 — Famiglia Modotti, 5 — Chiaruttini Romano, 5 — Famiglia Durezzano, 10 — Famiglia Braccardi, 5 — Famiglia Gobbo, 5 — Sorelle Cella, 5 — Famiglia Grosselli, 5 — Famiglia Cabrini, 10 — Famiglia Bernardinis, 15 — Biscottificio Arturo Placereani, 50 — Fusari Antonietta, 10 — Terenzani Guido, 10 — Famiglia Prete, 2 — Famiglia Massaro, 5 — Famiglia Contardo, 2 — Famiglia Piazzereani, 3 — Famiglia Tosi, 7 — Famiglia Musella, 2 — Famiglia Margenari, 1 — Famiglia Picco, 3 — Famiglia Mattiussi, 5 — Famiglia Lenardis, 1 — Famiglia Buzzi, 2 — Famiglia Carboni, 5 — Famiglia Bonino, — Sferragatta Giuseppina, 5 — Famiglia Centis Pietro, 5 — Officina Meccanica Dozio L. 100 — Famiglia Grando, 10 — Famiglia Maieroni, 5 — Zabai Settimio, 5 — Augusto Pavanello, 5 — Germiza Linda, 1 — Giacomini Maria, 5 — Riaviz Alba, 10 — Loschi, 10 — Marchesan Teodora, 1 — Ferraro Felicita, 4 — Favaron Romeo, 10 — Pellegrini Luigi, 5 — Pividor Attilia, 1 — Colugnatti, 0.50 — Magheri Ermellino, 4 — Mazzoli Olga, 1 — Famiglia Scarpa Alceste, 5.

Somma complessiva L. 320.998,70.

ELENCO 45°

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 165.430,95 — da sottoscrizioni private L. 154.967,75.

Rione V. — Gruppo E.

Presidente: sig. Leonilda Carlini — Vice-Presidente: sig. Pietro Cantarutti.

Carlini Eugenio L. 15 — Ballo Giuseppe, 1.50 — Castenetto Tullio, — Umberto Francescato, 1 — Dusch Luigi, 5 — Boschetti Mario, 3 — Bonetti Federico, 2 — Pecoraro Mario, 1.50 — Carlini Luigi, 5 — Carlini Ermenegildo, 10 — Vidussi Alessandro, 10 — Vidussi Giuseppe, 2 — Gransotini Giuseppe, 1 — Clocchiatti Luigi, 2 — Clocchiatti Bramante, 10 — Sdrigotti Giovanni, 25 — Sdrigotti Domenico, 2 — Marchiol Emilio, 2 — Tosolini Umberto, 5 — Tosolini Giovanni, 2 — Sirch Luigi, 10 — Vuattolo Lucia, 100 — Del Zotto Valentino, L. 20 — Modonutti Gio. Batta, 20 — Carlini Bernardo, 20 — Carlini Cesare, 30 — Marchiol Angelo, 10 — Clocchiatti Gio. Batta, 10 — Franzolini Pietro fu Giuseppe, 15 — Vuattolo Pietro, L. 10 — Battistutto Vittorio, 5 — Bucciol Giuseppe, 2 — Cignolini Giacomo, L. 2 — Carloto Giuseppe, 1 — Franzolini Lazaro, 2 — Passon Giuseppe, 5 — Passon Angelo, 4 — Passon Guerrino, 5 — Rossi Alberto, 5 — Barassutti Eugenio, 15 — Barassutti Luigi, 10 — Plaino Giovanni, 20 — Bernardis Angelo, 3 — Barassutti Anna, 5 — Cecotti Pietro L. 5 — Gremese Luigi, 10 — Letri Olimpio, 1.50 — Coloricchio Maria, 5 — Rizzi Gio. Batta, 5 — Antoniutti Valentino, 5 — Buligan Guglielmo, 5 — Buligan Romano, 5 — Campanoto Santo L. 3 — Modonutti Antonio, 5 — Desinano Luigi, 5 — Serafini Annaved. Cotterli, 5 — Modonutti Vincenzo, 2 — Franzolini Francesco, 5 — Franzolini Irene ved. Zorzini, 5 — Clocchiatti Carlo, 5 — Serafini Teresa ved. Clocchiatti, 4 — Campanotto Gio. Batta, 20 — Franzolini Davide, 10 — Campanotto Antonio, 3 — Maranzano Fabio, 3 — Pravisano Paolo, 5 — Gremese Guglielmo, 3 — Tam Carlo, 3 — Cassutti, 1 — Moretti Gino, 3 — Giorgina Luigia, 2 — Cantarutto Pietro, 15 — Barazzutti Giuseppe, 25 — Plaino Valentino, 2 — Plaino Ferdinando, 5 — D'Andrea Elisa, 4 — Barazzutti Pietro, 12 — Chiappa Giovanni, 30 — Chiappa Bortolo, 20 — Pietro Franzolini, 5 — Turco Albina, 2 — Tomadini Tobia, 20.

Somma complessiva L. 321.098,20.

ELENCO 46°

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 165.430,95 — da sottoscrizioni private L. 155.667,25.

Rione VII. — Gruppo D.

Presidente: signora Girolama Mogno Zuppelli — Vice-Presidente: signor Giuseppe Maronese.

Marzona Dante L. 20 — Perese Giuseppe, 5 — Alta Anna, 5 — Maria Rocco, 10 — Sadalo Ida, 5 — Bulatti, 2 — Turrin Cesare, 5 — N. N., 2 — Venuti Massimo, 1 — Amalia Lontinuan, 1 — Della Siega, 2 — Del Fabro Romano, 1 — Del Zotto Irma, 2 — Foschiano Giuseppe, 30 — Piloso Sisto, 1.30 — Podrioni Giovanni, 1.80 — Toso Giuseppe, 5 — Dolce Angelica, 5 — Dolce Pietro, 2.30 — Dolce Luigi, 5 — Dolce Romana, 3 — Giuditta Di Giusto, 1.45 — Basso Lucia, 1.35 — Miani Luigi, 10 — Tosolini Lucia, 5 — Caterina Bulfoni, 20 — Maronese Giuseppe, 30 — Colonnello Scaletaris, 10 — Bazzaro Angelo, L. 1.50 — Sgobino Mario, 2 — Visentin Fortunato, 0.05 — Sgobino Ida, 2 — Citta Luigi, 1 — Rombelli Nicola, 5 — Vida Maria, 1 — Del Fabro Erminio L. 0.90 — Scotti Fabio, 2.50 — Gervaso Zilli Ida, 1.50 — Zucco Marziano, 1 — Calamai Oliva, 1 — Venuti Elvira, 5 — Virco Luigia, 2 — Azzanor Vincenzo, 2 — Chiarandini Filippo, 2 — Fanni Giovanni, 3.50 — Della Maestra Marcello, 2 — Nina Feruglio, 3 — Feruglio Sesta, 2 — Di Lenna Ottorino, 5 — Bruni Giulio, 2 — Tarditi, 5 — Bortolomeazzi Emilio, 5 — Marino Dionisi, 4 — Adelaide Buiatti, 2 — Salvini Elisa, 2 — Assanutti Valentino, 2 — Buligan Lodovico, 5 — Famiglia Fabro, 4 — Albertini Teresa, 1 — Famiglia Spizzamiglio, 1 — Galliussi Luigia, 2 — D'Agostini Maria, 5 — Pinulini Gio. Batta, 1 — Cigaina Guglielmo, 1 — Zarini Lazzero, 5 — Davanzo Paolo, 5 — N. N., 25 — Bolto Fiorenza e Famiglia, 100.

Somma complessiva L. 321.513,65.

ELENCO 47°

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 165.430,95 — da sottoscrizioni private L. 156.082,70.

Rione XI. — Gruppo B.

Presidente: signorina Leonora Brigo — Vice-Presidente: sig. Rodolfo Bertoli.

Miani Luigi, 0.50 — Del Medico Silvio, 1 — Scudicio Pietro, 1 — Antonutti Pietro, 1.50 — Rossi Pietro, 2 — Zorzi Giovanni, 2 — Ronco Giuseppe, 1 — Barbetti Antonio, 2 — Giorgis Luigi, 1 — Facchini Gio. Batta, 1 — Luigi Botussi, 5 — Famiglia Pontoni, 1 — Del Frate Santino, 2 — Famiglia Della Siega, 2 — Moro Firmino, 4 — Romano Santa, 0.40 — Cainero Guglielmo, 1 — Colautti Lodovico, 2 — Agosto Antonio, 1 — Modotti Rosanna, 2 — Sartori Anna, 0.75 — Liberali Giuseppe, 2 — nia, 2 — Fasano Giuseppe, 5 — Furnei — Niero Umberto, 2 — Covazzi Virgi- Ermenegildo, 30 — Bernardis Vittorio L. 3 — Gabrici Ilo, 3 — Cancellieri Giovanni, 10 — Famiglia Riva, 10 — Pino Giovanni, 3 — Don Carlo, 1 — Pizzene Valentino, 2 — Pasqualino Benedetto, 5 — Tolò Antonio, 5 — Bulfone Paserino, 10 — Famiglia Masolini, 5 — Petrei, 2 — Gallina Luigia, 2 — Borin Antonio, 3 — Venuti Agostino, 2 — Canterini Nicola, 2 — Tarondo Angelo, 2 — Sonvilla, 1 — Della Siega Italo, 6 — Cigaina, 1.30 — Piazza, 5 — Rodaro Luigi, 10 — Rodaro Ottavio, 10 — Rodaro Massimo, 25 — Jacob Giuseppe, 5 — Boscutti Caterina, 10 — Sinico Camilla, 1 — Buttazzoni Marcelliano, 10 — Chiappelli Raineri, 10 — Bertoli Rodolfo fu Giuseppe, 250 — Rodaro Enrico, 4 — Vivarelli Angelo, 2.50 — Braida Anna ved. Coloricchio, 2 — Sacher Giuseppe, 1 — Sartori Leonardo, 1 — Sartori Giovanni Pietro, 2 — Berloni Giovanni, 1 — Sartori Isidoro, 1 — Sartori Giuseppe, 2 — Caravello Giuseppe, 4 — Sartori Giovanni, 1 — Murero Italico, 2 — Murero Napoleone, 1 — Pozzo Federico, 2 — Niero Emilio, 3 — Cussig Pio, 2 — Tosolini Giuseppe, 2 — Famiglia Ceschia Odorico, 10 — Mesaglio Elisa, 1 — Barbetti Angelo, 5 — Musi Adele, 1 — Musi Maria, 1.50 — Di Giusto Giuseppe, 2 — Ronco Gioachino, 1.50 — Persello Corrado, 2 — Villotta Elisa, 1 — Ponton Ernesto, 5 — Famiglia Zuliani, 5 — Famiglia Menichini, 1.50 — Guion Maria, 10 — Fratelli Anziutti, 25 — Fumolo Virginio, 5 — Giorgini Umberto, 5 — Cosattini Vittorio, 10 — Fratelli Mussutto, 100 — Angeli Umberto, 10 — Burelli Santo, 50 — Tullio Erminia, 5 — Famiglia Brigami, 2.

Somma complessiva L. 322.301,10.

ELENCO 48°

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 165.430,95 — da sottoscrizioni private L. 156.870,15.

Rione XIV. — Gruppo A.

Presidente: signora Vittorio Driussi — Vice-Presidente: Sacerdote Don Ermanno Anzil.

Del Fabbro Giuseppe L. 100 — Cainero Santo, 5 — Vanon Luigi, 5 — Bassi Giovanni, 15 — Gobbo Cesare, 2 — Tion Antonio, 2 — Del Zotto Umberto, 1 — Gazzino Massimo, 10 — Sgobaro Valentino, 2 — Gottardo Angelo, 1 — Garia Giovanni, 10 — Gobessi Benigno, 5 — Drasigh Isidoro, 10 — Gattardo Santo, 5 — Cainero Pietro, 1 — Danelutti Ida, 2 — Cocetta Carlo, 15 — Vicario Guido, 5 — Cocetta Emma, 2 — Pigano Anselmo, 10 — Durli Lucia, 2 — Sciaulino Colombo, 15 — Orlando Angela, 2 — Vicario Angelo, 1 — Danelutti Luigi, 20 — Koech Regina, 10 — Cainero Teresa, 5 — Antonutti Francesco, 10 — Stella Leonardo, 10 — Dogareschi Giuseppe, 5 — Drasigh Giacomo, 10 — Vicario Giovanni, 2 — Vicario Angelo, 10 — Lenisa Celeste, 10 — Del Zotto Gabriele, 2 — Peresani Gio. Batta, 10 — Peresani Pietro, 10 — Mocchiutti Regina, 2 — Mini Domenico, 5 — Cosatti Maria, 0.50 — Don Ermanno Anzil, 50.50 — Vicario Angelo (Nadar), 10 — Fornasir Giovanni, 5 — Devano Gio. Batta, 10 — Quaiattini Caterina, 10 — Bassi Giuseppe, 10 — Chiarandini Maria, L. 15.

Somma complessiva L. 322.761,10.

ELENCO 49°

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 165.430,95 — da sottoscrizioni private L. 157.330,15.

Rione XIV. — Gruppo B.

Presidente: signorina Gemma Princigh — Vice-Presidente: signor Francesco Del Fabbro.

Mansutti Leonardo L. 10 — Tonutti Angelo fu Ferdinando, 1 — Cotterli Giuseppe, 2 — Tonutti Luigi fu Giuseppe, 2 — don Antonio Pascoli, 10 — Gentilini Leonardo, 20 — Pizzi Luigi, 5 — Gozzi Leonardo, 5 — Gozzi Isabella, 3 — Leonardo Antonio, 5 — Guberti Giuseppe, 5 — Gaspardo Alessandro, 30 — Gazzino Angelo, 2 — Flor Elisa ved. Ferrario, 2 — Colautti Luigi, 5 — Colutti Giuseppe, 2 — Ciutti Antonio fu Domenico, 2 — Giorgiutti Angelo, 5 — Pangoni Norberto, 10 — Cosolini Paolo, 5 — Fabbro Giovanni, 3 — Buiatti Guerrino, 2 — Bertossi Giovanni, 5 — Ceschia Giacomo, 2 — Zuliani Sebastiano, 5 — Zuliani Leonardo, 2 — Zuliani Camillo, 2 — Cainero Domenico, 2 — Cainero Giuseppe, 2 — Cudicini Valentino, 1 — Driussi Felice, 5 — Virili Leonardo, 5 — Famiglia Colautti, 3 — Giorgiutti Francesco, 10 — Caporale Antonio, 2 — Cossutti Giuseppe, 15 — Bianco Ermenegilda, 5 — Famiglia Rigo, 5 — Gentili Luigi, 5 — Pasqualino Francesco, 1 — Paluzzano Umberto, 5 — Colutti Americo, 1 — De Giorgio Gio. Batta, 2 — Bacchetti Francesco, 25 — Colutti Leonardo, 2 — Colutti Enrico, 100.

Somma complessiva L. 323.109,10.

ELENCO 50°

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 165.430,95 — da sottoscrizioni private L. 157.678,15.

Rione II. — Gruppo A.

Presidente: signorina Vittoria Fanna — Vice-Presidente: signor Zollo Jogna.

Gemma Martini L. 30 — rag. Giovanni Toso, 10 — Famiglia Giuseppe Pittini, 15 — Famiglia Cecconi, 10 — Giovanni Dal Dan, 5 — Famiglia Eugenio Della Vedova, 20 — Flaibani Anita, 5 — Tonini Angelo, 100 — Famiglia Roggia, 2.50 — Tonini Romolo, 100 — Famiglia Jogna, 25 — Brunelleschi Giuseppe, 20.

Somma complessiva L. 323.451,60.

ELENCO 51°

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 165.430,95 — da sottoscrizioni private L. 158.020,65.

Rione XV. — Gruppo A.

Presidente: signorina Caterina Granzotto.

Famiglia Malisan L. 0.50 — Saccavino Anna, 1 — Tulloni Daniele, 1 — Verona Pietro, 1 — Franzolini Ermelina vedova Verona, 1 — Asquini Massimo L. 2.30 — Tarvis Celeste, 1 — Marioni Vittorio, 1 — Saccavino Giuseppina, 0.30 — Cigalotto Antonio, 2 — Lodolo Angelo, 1.40 — Moschioni Anna, 1 — Gottardo Raffaele, 2 — Verona Antonio, 1 — Venturini Antonio, 1 — Lodolo Giuseppe, 1.50 — Cigalotto Giuseppe, 1 — Lodolo Alessandro, 2 — Lodolo Alberto, 5 — Michieli Francesco, 0.60 — Marioni Gio. Batta, 1 — Lodolo Maria, 0.85 — Di Grazia Teresa, 1.50 — Plenizio Luigi, 2 — Dominissini Luigi, 1 — Di Grazia Giuseppe, 2 — Marioni Virginia, 1 — Marioni Regina, 1 — Sabbadini Antonio, 1 — Marioni Antonio, 2 — Marchiol Giovanni, 1.50 — Della Bianca Domenica, 0.50 — Savaro Mestroni, 0.50 — Gottardo Giuseppe, 1 — Pittino Teodosio, 2 — Chiarandini Angelo, 2 — Medeossi Giuseppe, 1 — Bernardis Antonio, 1 — Lodolo Giovanni, 1.50 — Modotti Giovanni, 0.50 — Modotti Angelico, 2 — Lodolo Giovanna fu Angelo, 2 — Zaban Angelo, 1 — Lanzoni Massimo, 1 — Cabai Emilia, 1 — Gottardo Valentino, 1 — Gottardo Teresa, 1 — Di Grazia Domenico, 2 — Marioni Lucia, 1 — Carrara Martino, 2 — Durigatti Emilia, 1 — Zuccolo Maria, 0.50 — Decilia Pietro, 2 — Lodolo Giovanni, 1 — Pravisani Alfonso, 2 — Lodolo Maria, 1.10 — Lodolo Valentino, 2 — Modotto Angelo, 2 — Modotto Valentino, 1.30 — Modotto Luigi, 1.50 — Lodolo Angelo, 1 — Lodolo Alessandro fu Angelo, 2 — Lodolo Pietro, 2 — Marchiol Paolo, 2 — Lodolo Elisa, 1 — Lodolo Lucia, 1 — Marchiol Gio. Batta L. 1.50 — Nadalutti Francesco, 1 — Colautti Anna, 2 — Peres Maria, 0.50 — Da Forno Giulia, 0.50 — Lucia Rainis, 3 — Modotti Virginia, 3 — Pegoraro Antonia, 5 — Del Gobbo Luigi, 5 — Ciani Antonio, 1.50 — Ciani Giusto, 1 — Casali Maria, 1 — Rigo Maria, 1 — Roiatti Pietro, 1 — Funiolo Giuseppe, 1 — Roiatti Giuseppe, 1.50.

Somma complessiva L. 323.571,75.

ELENCO 52°

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 165.430,95 — da sottoscrizioni private L. 158.140,30.

Rione VIII. — Gruppo A.

Presidente: signora Carolina Murero Rizzani — Vice-Presidente: signor Riccardo Cremese.

Fratelli Ferrandini L. 20 — Piccini Annibale, 50 — Maiero Paolo, 6 — Ditta Giovanni Morassutti, 20 — Ditta Rossi e Mainardis, 10 — De Maria Antonio, 10 — Baseggio Leandro, 5 — Costantini Marco, 10 — Sperti dott. Vittorio, 25 — dr. Ugo Toniolo (seconda offerta), 20 — Schilardi Achille, 15 — rag. Ermenegildo Perosa, 20 — dr. Luigi Fesei, 10 — dr. Alcide Bettini, 10 — dr. Antonio Palazioi, 10 — dr. Attilio Federico, 10 — dr. Cristo Miro, 10 — dr. Virgilio Ciampolini, 10 — dr. Leopoldo Claulandi, 10 — dr. Aurelio Viezzoli, 10 — dr. Iucalza Angelo, 10 — dr. Mario Regis, 10 — rag. Carlo Ianitti, 10 — rag. Carlo Olhri, 10 — G. Costantini, 10 — Picoich Domenico, 10 — Giulii Apolloni, 10 — Mario Girardelli, 10 — Chimieleschi Giorgio, 10 — Vio Giuseppe, 5 — Duchello Giovanni, 10 — Celestino Luigi, 5 — Cardone Salvatore, 5 — B. Tezzani, 5 — Zucchi Ulisse, 5 — Ferrari Luigi, 5 — Amoroso Oberdan, 5 — Simoni Giuseppe, 10 — Ameglio Angelo, 10 — De Pauli Gio. Batta (seconda offerta), 5 — Brill Giovanni, 5.

Somma complessiva L. 324.027,75.

ELENCO 53°

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 165.430,95 — da sottoscrizioni private L. 158.596,80.

Rione XII. — Gruppo A.

Presidente: signora Vittoria Varutti Eaton — Vice-Presidente: signor Annibale Codugnello.

Pontoni Pietro L. 2 — Del Riccio Augusto, 3 — Narciso Ricamati, 5 — Umberto D'Agostino, 2 — Pozzo Gioachino, 2 — Persello Ernesto, 2 — Della Vedova Adamo, 4 — Elvon Gio. Batta, 1 — Qurliaro Gino, 3 — Del Torre Alessandro, 2 — D'Agostino Giacomo, 1 — Zilli Vittorio, 5 — Zilli Luigi, 3 — Angelo Stroppolo, 3 — Bellavitis dr. Cesare (seconda offerta), 10 — Castellarin Umberto, 3 — Zorzenon Primo, 5 — Taragoni Giovanni, 1 — Zaninotto Angelo, 1 — Fabbiani Angelo, 1 — Fantoni Daniele, 1 — Bladislovic Francesco, L. 5 — Fratelli Zuccolo, 5 — Tuoni Gino, 2 — Granlumo Enrico, 2 — Degano Angelo, 1 — Battel Luigi, 2 — Bridda Valentino, 1 — Tonzasetti Giuseppe, 1 — Codarino G. B., 1 — Pietro Riribin, 2 — De Conti Giulio, 2 — Degano Luigi, 1 — Stroppolo Nicola, 1 — Fabris Giovanni, 1 — Tuzzi Luigia, 1 — Flappo Antonio, 1 — Colussi Francesco, 2 — Fratelli Pravisani, 5 — Bortoluzzi Augusto, 1 — Savani Angelo, 1 — Plasenzotti, 1 — Agnoletti, 2 — Chicco Mario, 3 — Segatti Italico, 1 — Mian Giuseppe, 2 — Deotti Olga, 1 — Bortossi Luigi, 1 — Missio Giuseppe, 1.20 — Di Lenna Guglielmo, 2 — Degani Guglielmo, 2 — Didischini Melanio, 1 — Cossi Giuseppe, 2 — Stellotti Luigi, 2 — Bortossi Luigi, 1 — Passalenti Maria, 2 — Madalosso Francesco, 2 — Zanutelli Umberto, 2 — ing. Crespi, 5 — Pellarini Napoleone, 5 — Borghi Bernardo, 2 — Rigo Ferdinando, 2 — Sposto Angelo, 1 — Piani Valentino, 2 — Piani Isidoro, 2 — Brischi Mariano, 1.10 — Micolan Valentino, 2 — Dirri Giuseppe, 3 — Irri Livio, 1 — De Marzo Gioachino, 2 — Bianchi Giovanni, 2 — Masini Ugo, 2 — Comuzzi Attilio, 2 — Finotto Antonio, 1 — Fogliarini Umberto, 1 — Prosdocimo Ernesto, 1 — Cerovello Eugenio, 1 — Carpani Guglielmo, 1 — Biasutti Gisella, 2 — Narato Virginio, 5 — Zilli Enrico, 1 — Sperotto Giovanni, 2 — Bertoli Luigi, 1 — Conti Ermenegildo, 25 — Famiglia A. Cudugnello, 25 — Del Gobbo Giovanni (seconda offerta), 25 — Valentino Castellani (seconda offerta), 30.

Somma complessiva L. 324.309,05.

ELENCO 54°

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 165.430,95 — da sottoscrizioni private L. 158.878,10.

Rione IV. — Gruppo D.

Presidente: signorina Lucia Comin — Vice-Presidente: sig. Guglielmo Zilli.

Modotti Maria L. 2 — Federicis Giuseppe (seconda offerta), 20 — Modotti Giovanni, 10 — Famiglia Bolla, 50 — Attilio Zilli, 3 — Fratelli Canciani (seconda offerta), 25.

Rione XVI. — Gruppo A.

Presidente: signora Gabriella Mansutti — Vice-Presidente: signor Angelo Gori.

Lucia Tempo ved. Disnan L. 20 — Michelutti Francesco, 10 — Papparotti Luigi, 2 — Moretti Gio. Batta, 1 — Savorgnani Angelo, 1 — Burello, 3 — Federico Deotto, 2 — Regis Pietro, 1.50 — Marsilli Felice, 2 — Nardone Guglielmo, 5 — Nardone Beniamino, 1 — Passone Giulio, 1 — Michelini Isidoro, 2 — De Simonis Ersilia, 2 — De Faccio Luigi, 1.50 — Regis Luigi, 1 — Regis Davide, 5 — Papparotti Martino, 4 — Papparotti Antonio, 5 — D' Orlando Angelo, 2 — Vidussi Ferdinando, 5 — Bertolutti Gio. Batta, 5 — Muratori Gio. Batta, 3 — Fratelli Buiese, 5 — Fantini Giovanni, 3 — Adami Pietro fu Angelo, 10 — Paoluzzi Francesco, 1 — Sacher Severino, 10 — Sacher Guerrini, 10 — Sacher Vittorio, 5 — Franzolini Luigi, 2 — Peressotti Elia, 1 — Todero Luigi, 1 — De Cesco Giuseppe, 5 — Diamante Odorico, 5 — Lodolo Luigi, 2.10 — Beltrame Franzolini Lucia, 5 — Bertoni Sante, 5 — Bassi Gioachino, 10 — Driganti Angelo, 5 — Vidussi Angelo, 25 — De Faccio Luigi, 10 — Pian G. B., 10 — Papparotti Lodovico, 5 — Disnan Luigi, 2 — Pegoraro Ermenegildo, 2 — Pegoraro Pietro, 2 — Della Bianca Giuseppe, 5 — Paviotti Umberto, 10 — De Pauli Antonio, 1 — Disnan Umberto, 2 — Chiarandini Santo, 1 — Bassi Giuseppe, 10 — Ceschi Pietro, 4 — Adami Valentino, 1 — Moreale Domenico (seconda offerta), 5 — Bassi Vincenzo, 1.30.

Somma complessiva L. 324.685,45.

ELENCO 55°

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 165.430,95 — da sottoscrizioni private L. 159.254,50.

Rione VI. — Gruppo C.

Presidente: contessa della Porta Amalia — Vice-Presidente: signor Luigi Bonanni.

De Piero Angelo L. 5 — Tulisso Guido, 2 — Butatti Luigi, 2 — Cortelazzo Alessandro, 2 — Mura Maria, 1 — Pravisani Giuseppe, 1 — Zilli Giuseppe, 1 — prof. Carmen Zambellini Artini, 10 — Blasuttig Valentino, 2 — prof. Carlo D'Alessandro, 5 — Brando Leone, 10 — Morassi Margherita, 1 — Pittino Carlo, 1 — Brovedani, 5 — Capellaro Marcella, 2 — Maressi Luigia, 1 — Moreale Antonio, 0.50 — Della Negra Elena, 1 — Sambuco Giovanni, 3 — Zilli Maria, 2 — Pegoraro Antonio, 5 — Fiorini Giovanni, 5 — Zanoni Emilio, 3 — Gentilini Emanuele, 3 — Mercuri Arnaldo, 5 — Carolina Gardini, 3 — Buzzi Angelina, 1 — Stella Domenico, 5 — Gauis Evaristo, 5 — Sjangaro Veronica, 2 — Fabris Eugenio, 5 — Ermacora Arturo, 4 — Olivo Angela, 5 — Della Torre Cesare, 5 — Sartori Ida, 3 — Traversa Vittoria, 5 — Vendramini Giulio, 10 — Armellini Antonietta, 1 — avv. Tiziano Tessitori, 10 — Danarello Ida, 1 — Lang Anna, 20 — Boggio, 2 — Famiglia Piltuello, 5 — Besomini Gaetano, 15 — Dondo Ezio, 5 — Duranti Elisa, 3 — Cap. De Biasi, 3 — dott. Alcide Rettini, 5 — Cap. Giordano, 1 — Cap. Ingravalle, 10 — Cap. Poli, 10 — Picco Giustina, 25 — Suore Istituto Micesio, 5 — Moras Pietro, 5 — Picco Antonio, 50 — Plaino Pia, 5 — Stefanutti Luigi, 0.50 — Ida Leonarduzzi ved. Bet, 10 — De Faccio Francesca, 5 — Taddio Eugenio, 5 — D' Elia Giuseppe, 5 — Bozzoli Alfredo, 10 — Sarti Margherita, 20 — Ada Floriano, 5 — Rina Brunoni, 5 — M. F., 30 — A. R., 10 — rag. Ferruccio Borsetto, 25 — Brisighelli Leone, 25 — Fracasso Giuseppe, 10 — Michelini Bonfiglio, 10 — Famiglia Bellotto, 5 — De Luisa Enrico, 1.50 — dott. Ugo Montini Zaniolo, 30 — Agnese Marinini Zavagna, 20 — Marchesa Mangilli, 25 — Sindacato Agricolo Industriale Veneto, 50 — Società Anonima Cooperativa Lavoranti in Legno, 20 — Blasoni Antonio, 5.

Somma complessiva L. 325.320,05.

ELENCO 56°

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 165.430,95 — da sottoscrizioni private L. 159.899,00.

Rione IX. — Gruppo A.

Presidente: signora Margherita Marzolini Dorolisch — Vice-Presidente: signor geometra Gino Grinovero.

Francescatto Regina L. 2 — Nigris Luigi, 5 — Lenisa Giovanna, 1 — Famiglia Perini, 1 — De Piero Gino, 1 — Donada Antonietta, 1 — Milani G. B., 2 — Borgamasco Giovanni, 2 — Plai e Marinato, 5 — Tosolini Teobaldo, 1 — Ruler Lucia, 1 — Vittorio Giovanni, 5 — Vittorio Pietro, 15 — Zuccolotti Giuseppe, 5 — Londaro Giovanni, 5 — Cantoni Umberto, 10 — Scarpa Gisella, 5 — Innocente Canciani, 5 — Famiglia Flaibani, 5 — Pezzè Francesco, 30 — Zaghis Giacomo, 5 — Ferrin Nicolò, 10 — Famiglia Tuddio, 5 — Fratelli Pelissoni, 15.

Somma complessiva L. 325.571,65.

ELENCO 57°

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 165.430,95 — da sottoscrizioni private L. 160.041,60.

Patronato Friulano Orfani di guerra L. 100 — Rag. Italo Leoncini, 100 — Mario Armellini L. 2000 — Agenzia per la Provincia di Udine della Nafta L. 1000.

Rione II. — Gruppo C.

Presidente: signorina Giuseppina Rio — Vice-Presidente: signor Federico Floritto.

Brida Rosa L. 10 — Furlani Antonio, 5 — Caudotti Carlo, 1 — Zamer Giovanni, 5 — Driussi Gino, 5 — Masolini Palmira, 1 — Driussi Vittorio, 5 — Tosoni Alfonso, 1 — Pittuello Alessandro, 2 — Driussi Francesco, 2 — Fontanini Albino, 1.90 — Driussi Angelo L. 1.50 — Disint Giovanni, 1 — Bosco Caterina, 1 — Causero Giuseppe, 1 — Miconi Adelaide, 0.50 — Cassutti Giulia, 5 — Serravalle Antonio, 2 — Driussi Luigi, 1 — Greatti Anastasia, 1 — Driussi Alessio, 1 — Driussi Luigi, 0.50 — Libanetti Giuseppe, 1 — Driussi Ermenegildo, 5 — Bearzi Ugo, 2 — Cassero Pierina, 1 — Burello Augusto, 2 — Madotto Antonio, 2 — Cotterli Pietro, 2 — Zilli Nicolò, 1 — Marchetti Ernesto L. 2 — Tunis Luigi, 0.50 — Blasoni Anna, 5 — Del Bianco Teresa, 0.40 — Natri Luigi, 1 — Lazzaris Pietro, 3 — Del Medico Giuseppe, 5 — Degano Giuditta, 2 — Blasoni Angelo, 1 — Blasoni Teresa, 0.50 — Pico Orsola, 0.30 — Fiero, 0.30 — Liusso G. B., 0.80 — Sluzer Angelo, 0.50 — Furlani Giacomo, 1 — Bernardis Umberto, 0.50 — Degano Domenico, 0.50 — Fioritti, 2 — Della Longa Ambrogio, 0.80 — Comuzzo Gemma L. 1 — Bastianutti Teresa, 0.30 — Comino Giuseppina, 3 — Bastianutti Paolo, 2 — Rossitti don Antonio, 5 — Schiffo Riccardo, 0.90 — Esente Ida, 0.50 — Danussi Enrico, 0.50 — Della Rossa Caterina, 1 — Seretti Dobrilla, 2 — Mizzana Antonio, 0.40 — Martinis Andrea Silvio, 1.50 — Sandri Adauto, 2 — Molinaro Antonio, 5 — De Vit Pietro, 1 — Della Rossa Irene, 0.40 — Della Rossa Leonardo, 0.40 — Visentini Luigi, 0.80 — Bastianutti Guglielmo, 0.50 — Bastianutti Domenico, 2.40 — Comino Luigi, 1 — Della Rossa Luigi, 5 — Trangoni Teresa, 4 — Trangoni Vittorio, 5 — Bastianutti Ermenegildo, 0.30 — Bastianutti Gino, 1.50.

Somma complessiva L. 325.822.85.

Tra l'Isonzo e la Livenza

LA VITA DI GORIZIA

Problemi Goriziani

L'istruzione popolare e la scuola d'avviamento professionale

GORIZIA, 30.

La fine dell'anno scolastico, imminente anche per le scuole elementari, ha reso attuale un problema intimamente connesso alla introduzione integrale della riforma Gentile.

Nel mentre tale riforma ha già cambiato completamente faccia alla scuola elementare — la scuola popolare dell'ordinamento preesistente — ha lasciato ancora intatta la scuola cittadina, istituzione fino a un anno fa quasi del tutto ignota ai nostri ordinamenti scolastici nazionali.

La scuola cittadina è di creazione tedesca e la sua origine è dovuta alla promulgazione della legge austriaca promulgata nel 1869, in forza della quale la frequentazione della scuola era resa obbligatoria per tutti i ragazzi indistintamente fino al compimento del quattordicesimo anno di età.

Nelle scuole rurali, dove il numero delle classi variava da tre a cinque, lo scolaro, che aveva raggiunto la classe più alta prima del compimento del quattordicesimo anno di età era costretto a ripeterla per un numero di anni corrispondente a quello mancante per poter essere legalmente prosciolto dall'obbligo scolastico. Nelle città invece, dove soltanto un certo numero di allievi, assolta la quarta o la quinta classe elementare, si avviava alla scuola media, per quei ragazzi che non intendevano di dedicarsi interamente agli studi secondari e nello stesso tempo desideravano frequentare una scuola che offrisse loro un completamento dell'istruzione primaria entro i limiti dell'obbligatoria frequentazione scolastica e lo sorpassasse di poco, venne istituita la scuola cittadina.

Era l'ordinamento di questa scuola corrispondente su per giù a quello della scuola tecnica d'un tempo, con un programma più completo quanto a limiti dell'insegnamento, ma meno denso di contenuto; ed era giusto che fosse così, poichè l'istruzione che vi si impartiva non aveva l'intento di scostarsi dal carattere elementare o popolare; la scuola era fine a se stessa e non serviva quindi da preparazione a nessun altro gradino di istruzione, pur dando l'adito al passaggio in istituti scolastici secondari come la Scuola Normale, o ad altri istituti in rango di scuola media a carattere prettamente professionale.

La scuola cittadina ha dato buonissimi frutti per l'istruzione e la cultura del popolo ed era più che sufficiente a preparare i giovani operai o commessi di negozio a frequentare quelle scuole o quei corsi in cui specialmente dovevano venir addestrati o perfezionati nell'esercizio del mestiere e del commercio, o in generale dell'occupazione pratica da cui avrebbero ricavato col lavoro assiduo e intelligente un'onesta esistenza.

Giovanni Gentile, nella sua profonda conoscenza di ordinamenti scolastici, ha trovato buona in sè la scuola cittadina, e però non la soppresse, ma neppure volle mantenerle il carattere che fin qui aveva rivestito. La trasformò in scuola complementare, elevandola a dignità di scuola media, senza toglierle la sua funzione di completamento della scuola elementare.

Ma la scuola media, come ognuno sa, non è obbligatoria per nessuno, anche per il fatto che la sua frequentazione è congiunta al pagamento di una tassa scolastica, mentre invece gli enti pubblici, cui è affidato il governo della scuola per il popolo, sono logicamente costretti a fargli osservare con tutto rigore l'obbligo scolastico fino all'età prescritta, ma anche a rendergli possibile l'adempimento di tale obbligo, senza dover corrispondere alcuna tassa di frequenza.

Per tal modo, la scuola complementare, pur essendo il diretto succedaneo della scuola cittadina, non la sostituisce se non dal lato didattico, non però come istituzione scolastica popolare. Ragion per cui la necessità di integrare la scuola elementare con un'istituzione nuova si impone assolutamente.

Il Municipio di Gorizia si è reso conto di questo suo dovere e da qualche tempo ha disposto perchè gli organi competenti inizino gli studi al riguardo. Attualmente questi studi sono già discretamente inoltrati, così da garantirci che il riordinamento dell'istruzione popolare, col il completamento della scuola nuova che dovrà sostituire la scuola cittadina, potrà esser portato nella fase definitiva già col prossimo anno scolastico.

Per compiere questo riordinamento non ci sarebbe bisogno di molti studi preparatori, poichè la riforma gentiliana suggerisce anche l'ordinamento della scuola integrativa della scuola elementare, dando le linee precise e i programmi costituenti la scuola d'avviamento professionale. Scuola eminentemente pratica, dove l'allievo, accanto agli insegnamenti culturali che ne completino l'istruzione avuta nella scuola elementare, riceve dalle prime nozioni, più che una istruzione, un'educazione professionale. Egli è spiritualmente predisposto a considerare il mestiere e le cognizioni necessarie a bene esercitarlo non come il risultato dell'empirismo, ma come un'occupazione che si compie in forma manuale, ma a cui bisogna prepararsi costantemente con lo studio.

Ora, appunto qui la riforma Gentile, molto saggiamente, non dà programmi precisi, ma stabilisce il principio su cui l'educazione professionale dell'allievo deve fondarsi. E questo principio dice che tale parte dell'attività della scuola deve aderire esattamente alle contingente locali. Appunto la ricerca di questa corrispondenza perfetta fra scuola e vita pratica è stata materia degli studi che il Municipio di Gorizia sta attualmente compiendo in proposito.

I primi risultati concreti sono già raggiunti: la scuola d'avviamento avrà tre sezioni, una commerciale mista, maschile e femminile, una industriale, suddivisa in due sottosezioni l'una maschile e l'altra femminile con programmi corrispondenti alle attitudini professionali dei due sessi, ed una agraria, esclusivamente maschile.

Sull'ordinamento di tutte tre queste sezioni diremo più particolarmente un'altra volta.

Ladri di stoffe assicurati alla giustizia

Come si ricorderà, la sera del 1.o gennaio, ignoti avevano consumato un audace furto in danno del negoziante in manifatture sig. Carlo Malfatti, abitante in via Carducci n. 5. I ladri, introdottisi nel negozio, s'appropriarono di quattro copriletti bianchi e di 250 metri di stoffa del valore di lire 8263. Ora i nostri zelanti carabinieri, da indagini esperite in merito, poterono mercè alcuni confidenti, assodare che, nella trattoria di Giuseppina Vidoz, da Dol Ottiza di via Cappellaris n. 1, pericolosi malfattori erano convenuti dandosi convegno per due volte discorrendo di loschi affari.

Alle due riunioni, come venne assodato, intervennero il negoziante in commestibili Enrico Paron di 34 anni da Borgis di Udine, domiciliato in via del Camposanto n. 47, lo scalpellino disoccupato Augusto Monari di 35 anni da Castelfranco di Emilia abitante in via Camposanto n. 20, il custode al tiro a segno nazionale Enrico Nicoletti di 35 anni da Rimini, i quali erano attesi da Francesco Pipan di 27 anni da Sturie che, venne poi arrestato per merito del maresciallo Di Domenico, come autore di un altro furto.

Nel primo incontro si parlò e si discusse di un certo acquisto di stoffe e nel secondo convegno, i disonesti convenuti si combinarono nel senso che il Paron acquistò una imprecisata quantità di stoffe. Il maresciallo risultò che si trattava di quattro copriletti bianchi e di alcune stoffe, pagate soltanto 480 lire. Ora, il maresciallo Di Domenico saputo un tanto, fermò anzitutto il Paron, il quale dichiarò che nel gennaio decorso venne invitato dal Monari a comperare delle stoffe a buone condizioni. Egli aderì e con il Paron si recò nell'osteria di via Cappellaris, dove comperò le stoffe.

Il fatto venne confermato anche dal sig. Giuseppe Cristianig di 27 anni abitante in via Cappellaris n. 7, il quale attesta che il 1. gennaio 1924 alle ore 20 uno sconosciuto portò nell'osteria due grossi involti con la scritta: «Manifatture al Risparmio, Gorizia, Via Carducci», contenenti delle stoffe e quattro copriletti bianchi. Poco dopo giunse in vettura certo Emilio Sirok di 21 anni, da Gorizia, senza fissa dimora, e il Pipan che bevettero assieme un litro di vino.

Il maresciallo Di Domenico ricordando il fatto, assieme al negoziante Malfatti si recò dal Paron, dove sequestrò tutta la merce che dal Malfatti venne riconosciuta per sua e che in parte era già stata messa in opera. Il Paron aveva venduto parte della stoffa ad una sua parente a Barcis, merce che i carabinieri poterono anche ricuperare. Essi si recarono anche nel domicilio del Monari e, con l'assistenza del sig. Malfatti, riconoscevano la refurtiva.

Il Monari non seppe giustificare la provenienza della merce e confessò soltanto di averla comperata da uno sconosciuto.

Negò di essere stato nell'osteria di via Cappellari e dichiarò di non conoscere il Paron. La proprietaria del locale dichiarò che le stoffe erano state asportate dall'osteria dal Sirock, in casa di Eugenio Plemizer da Ternova, abitante in via Levada n. 8, dove il maresciallo Di Domenico fece una perquisizione e dove il signor Malfatti riconobbe la sua stoffa e due copriletti bianchi.

Risulta che il Sirock è fidanzato con la figlia del Plemizer di nome Natalia. Non interrò il Sirock e il Pipan, perchè si trovano agli arresti. Intanto potè assodare con sicurezza la ricettazione del Paron che acquistò la merce che voleva oltre 1000 lire per solo 480 lire. I carabinieri non hanno potuto ancora assodare dove il Monari e il Pipan abbiano venduto il resto della merce e continuano le loro indagini. Il Monari intanto è stato assicurato alla giustizia.

UCCISA E RAPINATA NELLA NOTTE

Questa mattina, verso le 6, in una casa rurale situata poco lungi dal villaggio di Aisovizza e, precisamente, sulla strada che va a Moncorona, venne scoperto da alcuni contadini un orribile delitto, che ha prodotto in quella laboriosa popolazione la massima impressione.

La casa era abitata da una contadina, tale Caterina Zei, d'anni 53, che viveva modestamente dal ricavato della poca campagna. Unici amici della sventurata, erano otto cani che facevano fedele guardia alla padrona.

I passanti, questa mattina, richiamati dai continui ed insoliti latrati dei cani, incuriositi, si accostarono all'uscio della casa quando, all'interno della cucina, scorsero la povera Zei distesa carponi al suolo in una rigida e cadaverica immobilità.

La disgraziata donna era già spirata da varie ore. A fianco del corpo esanime fu rinvenuto un grosso e nodoso manganello.

Nella cucina regnava il massimo. I cassetti, l'armadio e le varie casse erano tutte rovistate.

La Zei, dopo di essere stata ripanata dai malviventi, venne colpita ripetutamente sulla testa col manganello rinvenuto.

Nessuna traccia dei grassatori.

L'autorità giudiziaria, dopo di aver fatto i rilievi di legge, ha ordinato la rimozione del cadavere, che venne tumulato nel vicino cimitero di Aisovizza.

La caduta d'un pittore.

Al sanatorio «Villa S. Giusto» è stato verso le 12 di oggi, ricoverato il pittore Bones Francesco d'anni 34 da Gorizia. Il Bones, trovandosi nella mattinata, su d'una impalcatura nella villa Coronini per ragioni non ancora ben note, precipitò da un'altezza di 4 metri riportando nella caduta la frattura del femore destro. Il disgraziato Bones ne avrà per una cinquantina di giorni salvo complicazioni.

Si ferisce con un bicchiere.

La signorina Amalia Cos d'anni 23, passando con un bicchiere in mano dalla cucina alla stanza da letto, nella sua abitazione di via S. Antonio 22, per un improvviso scivolone, perdette l'equilibrio e cadde malamente al suolo ferendosi con il vetro alla palma della mano destra. Oltre alla ferita alla mano la Cos riportò pure una forte contusione al ginocchio destro. Fu necessario l'intervento della Croce Verde che trasportò la disgraziata all'Ospedale dei Fatebenefratelli per le cure del caso.

Prendendo un bagno.

Il giovane Francesco Sudigoi d'anni 17 da Peuma, trovandosi ieri nel pomeriggio per un bagno nell'Isonzo, nei pressi del ponte, si ferì inavvertitamente con un filo di ferro spinato alla coscia destra. Fu necessario l'intervento dei militi della Croce Verde che lo trasportarono all'infermeria per le cure del caso.

Cronaca giudiziaria

Questa mattina, al nostro Tribunale civile e penale, ebbe luogo l'apertura della Corte d'Assise.

Alle 11, dopo il sorteggio dei giurati, si procedette alla escussione del processo contro Lodovico Baic, d'anni 28, da Bologna, imputato del delitto di omicidio per aver il giorno 28 agosto 1923 a Verpogliano cagionata la morte a Giovanni Premrl fu Giovanni colpendolo con un coltello alla tempia e di contravvenzione per aver senza licenza portato un coltello a serramanico.

Presiede il Tribunale il cav. Emiliano Piscitti. Funge da P. M. il Procuratore del Re avv. Antonio Martinaz. Difende l'imputato l'avv. Raimondo Luzzato.

La giornata di oggi è impegnata alle deposizioni dei vari testimoni. Domani mattina il dibattimento continuerà.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Incendio.

(29). — Durante il temporale di stanotte un fulmine andò a scaricarsi sulla baracca di proprietà dei soci Braida Guido e Romanutti Giorgio fabbricanti di seggiole, nella quale stava numeroso materiale greggio e lavorato, un motore, segheria, ed una rilevante quantità di olii e spiriti il tutto valutabile, compresa la baracca, a 30.000 lire.

Il fulmine appiccò il fuoco al deposito degli spiriti ed in poche ore la baracca ed il materiale andarono totalmente distrutti.

Il danno è assicurato. La pioggia abbondante impedì che l'incendio si estendesse alle altre baracche vicinori. Sarebbe necessario provvedere allo acquisto d'una pompa d'incendio dato che abbiamo la conduttura d'acquedotto che agevolerebbe il servizio d'estinzione degli incendi. Ed a questo dovrebbe pensare la nuova Amministrazione Comunale. X.

Da ARTEGNA

I capoccia dell'opposizione.

(30). — Il deprecato delitto consumato nella persona dell'on. Matteotti, ha alterato le limitate facoltà mentali dei locali caporioni d'opposizione. I mestatori, gli speculatori dei dolori e delle lacrime altrui si danno — nascostamente come sempre — un gran d'affare presso le persone aderenti, fornendo notizie false, provenanti e talmente sballate, da nuocere alla tranquillità di questa laboriosa popolazione.

Sappiamo che costoro non possono rassegnarsi al perduto dominio, e sappiamo pure ove essi sperano giungere con le loro losche trame.

E' perfettamente inutile che cerchino di sfruttare ogni avvenimento per sminuire la grande fiducia che tutta la popolazione nutre verso il Governo nazionale ed il P. N. F. Cercate pure nelle vostre segrete congreghe di svalorizzare, di denigrare quella grandiosa opera di ricostruzione che l'artefice dell'Italia risorta vuole portare a giusto compimento: ma non lamentatevi, o cavalieri dello imboscate! Vi teniamo d'occhio costantemente!

Dalle vostre mal celate manifestazioni di questi giorni, dolorose per tutti i veri italiani, trapela tutta la vostra sete di vendetta e di odio; tutta la vostra speranza di poter finalmente colpire i fascisti e le loro famiglie, senza paura di punizione.

Ma ricordate che fin quando uno di noi avrà una stilla di sangue, saprà combattervi serenamente, romanamente. Per il nostro purissimo Martire Alfredo Giorgini non spendeste una buona parola di compianto, un monito per gli assassini: ma anzi stringeste patto con loro! E. P.

Lutto.

(30). — Ieri dopo una lunga e rassegnata malattia contratta in guerra, decedeva fra lo spasimo dei genitori, fratelli e fidanzata l'ex tenente degli Alpini, decorato, Fausto Perini.

Ai funerali riusciti imponenti, hanno partecipato accorati parenti amici e un largo stuolo di popolo con rappresentanze di ufficiali della «Sezione Combattenti di Artegna e Montenars con bandiera. Il Fascio col gagliardetto, Vita Nova, Concordia e Progresso, Circolo Agricolo, Asilo Infantile, Pompieri in alta tenuta e una rappresentanza di Alpini del Battaglione Gemona di scorta d'onore.

Numerose le corone di cui abbiamo notato quelle dei Genitori, la fidanzata, la sorella e cognato, gli amici, i Combattenti, fascisti artegnesi, Circolo Vita Nova, famiglia Vidoni Tommaso, L'Amico Luigi a Fausto e diverse altre.

Fra gli intervenuti si notano: Il Sindaco signor Ridolfi con una rappresentanza di consiglieri, il segretario comunale sig. Mattinesi, dott. Coppetti, dottor Saglio, ing. Centali, geometra Vidoni, Luigi Vidoni, Capo Stazione signor Pirenio, signor Virginio Castellani, sig. Comini Leonardo, Sig. Eugenio Siega in rappresentanza dei Combattenti e diversi altri che ci sfugge il nome.

Al Cimitero e prima che la bara fosse calata nella fossa, il decurione della Milizia sig. Ede Perini con parole commoventi fra la commozione dei presenti parlò a nome del Fascio portando l'estremo saluto all'estinto.

Alla famiglia ed alla fidanzata rinnoviamo vivissime condoglianze per la immatura perdita del loro caro.

Da POVOLETTO

Dopo il Congresso di Bologna.

(30). — Reduce dalla grandiosa dimostrazione di Bologna, alla quale partecipò con gagliardetto assieme al nuovo Sindaco del Comune sig. Enrico Cattarossi, il nostro Fascio, per farla finita con certe chiacchiere, indirizza alla popolazione tutta il seguente messaggio:

«Cittadini! Un infame delitto, compiuto da alcuni *fascisti traditori*, ha servito di pretesto ai partiti di opposizione per scatenare una campagna diffamatoria e calunniosa contro il Fascismo ed il suo Capo, con lo scopo evidente di far crollare il Governo Nazionale.

L'esempio di inesorabile imparzialità ed energia dato da Benito Mussolini nel colpire ed assicurare alla giustizia tutti i colpevoli, l'alto senso di disciplina dei fascisti e la magnifica prova di forza e solidarietà nazionale dataci domenica scorsa dal convegno di Bologna, hanno anche questa volta infranto il miserabile tentativo di rovinare la Patria, ed il Fascismo è uscito da questo fatale incidente più forte e più puro.

Cittadini! Se in noi fascisti è vivo e sincero il desiderio di pace, pur tuttavia la malvagità degli avversari e le continue menzogne che in questi giorni si fabbricano a danno del Fascismo, ci obbligano a riprendere la lotta. Si ricordino dunque i vili diffamatori che d'ora in poi non saremo disposti a tollerare i loro tentativi di svalutare la Patria ed il Fascismo, salvo a denunciare, se del caso, all'Autorità giudiziaria coloro che si rendessero autori o complici di questa nuova campagna disfattista».

Da CASTIONS di Strada

Il vero risultato delle elezioni.

(30). — Contrariamente a quanto venne riportato nel «Gazzettino» circa l'esito delle elezioni amministrative in questo Comune, avvenute in data 22 giugno e la rettifica comparsa nello stesso giornale nel numero della domenica successiva, sentiamo il dovere di affermare: I votanti furono 403 su 1042 inscritti, ma tenendo calcolo dei presenti risultò una votazione del 65 per cento senza alcuna pressione od incidente. Il concorso alle urne non fu per nulla inferiore alle precedenti elezioni amministrative. Tanto per la verità.

Da PORDENONE

I promossi della Scuola Complementare

(30). — Ecco l'elenco degli alunni promossi della nostra R. Scuola Complementare con corso integrativo:

Dalla prima alla seconda A: Ariot Giuseppe — Bernardi Luciano — Borsazza Giacomo — Brisotto G. B. — Caviziel Giovanni — Dal Zotto Valentino — Pascutto Santo — Pellegrini Ugo — Santin Arturo — Savio Luciano.

Dalla prima alla seconda B: Antonelli Emma — Biasin Pierina — Codelupi Sole — Commisso Angelina — Crozzoli Maria — Degano Maria — Del Rizzo Marta — Ellero Luigia — Facca Dina — Geri Luigia — Magrini Rosita — Pasini Iolo — Piva Livia — Romanin Elsa — Tonel Lucia.

Dalla prima alla seconda C: Bernardis Gaetano — Bordini Giuseppe — Brisotto Antonio — Bucco Mario — Marini Walter — Minissini Giuseppe — Pavan Giovanni — Pollini Arrigo — Ragagnin Giuseppe.

Dalla seconda alla terza A: Bisol Luigi — Carone Bruno — De Piante Silvio — Ellero Enea.

Dalla seconda alla terza B: Bornancini Giulia — Cadin Nella, Cividini Normina — Crozzoli Cecilia — Del Negro Elena — Maddalozzo Caterina — Mucelli Elda — Novello Adelaide — Petris Maddalena — Puppi Frida — Rossato Aurora — Santarossa Berta — Sartori Maria — Tommasi Giannina.

Dalla seconda alla terza C: Bazzi Ermenegildo — Beacco Sante — Biasoni Edoardo — Brusolo Umberto — Bacco Lino — Da Sie Ettore — Gori Massimo — Mion Giacomo — Nadin Serafino — Populin Guido — Stringari Gustavo — Valerio Patrizio.

Promossi alla classe seconda del corso integrativo (quarta classe istituto inferiore): Asquini Bianca — Bisol Mario — Cattaneo — Dall'Agnese Tullio — Marchi Antonio — Marini Giuseppe — Marini Nestore — Pascoli Ernesto — Pasquetti Ednes — Petrucco Luigi — Spada Mario — Stella Abele — Tommasi Marina.

Sindacato conducenti auto.

Questa sera 1.o luglio alle ore 21 alla sede dei Sindacati Nazionali Fascisti, Corso Garibaldi, avrà luogo l'assemblea dei conducenti auto e dipendenti garage aderenti alle Corporazioni Nazionali.

E' fatto viva raccomandazione agli iscritti di non mancare.

Monumento ai Caduti.

La Commissione provvisoria per il Monumento ai Caduti ha espletato il compito demandatole dall'adunanza del 13 febbraio u. s. e ha disposto la convocazione di tutti gli oblatori alla data 2 luglio corrente alle ore 20.30 nella sala superiore del Teatro Licinio, (sede del Nuovo Club) gentilmente concessa, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione provvisoria;
2. Nomina del Comitato Esecutivo.

Tutti gli oblatori sono vivamente interessati ad intervenire all'adunanza essendo necessaria la loro presenza non solo per l'espletazione dell'ordine del giorno, ma bensì per dimostrare come Pordenone senta vivissimo il sentimento di riconoscenza verso i suoi figli Caduti e la sua ferma intenzione di dimostrare in forma tangibile questo doveroso sentimento.

Neo Segretario.

Apprendiamo che il signor conte Paolo, impiegato presso il nostro Municipio, con ottimi voti ha ottenuto la patente di Segretario comunale, sostenendo gli esami in Udine. Allo studioso ed intelligente giovane, già volontario di guerra ed ufficiale degli Alpini, i nostri migliori rallegramenti e auguri per una brillante carriera.

Un borseggio.

Ieri nel mercato del pollame la guardia comunale Sfreddo Celeste arrestava un giovanotto dall'apparente età di anni 18 certo Grisetti Dorino di Modesto della provincia di Cremona, mentre stava eclissandosi dopo aver borseggiato il portamonete contenente L. 285 alla signora Zatti Maddalena di Casarsa della Delizia.

Da VIPACCO

Il giuramento delle reclute.

(29). — Ieri mattina i fanti del 1.o Battaglione del glorioso reggimento 1.o Savoia Fanteria giurarono fedeltà al Re, davanti al colonnello cav. Serafino Amici nob. Adriano. Le cravatte rosse, che quest'anno festeggiarono il passato eroico di tante battaglie, dopo un elevatissimo discorso del comandante del 1.o Reggimento ed il giuramento sfilarono in modo ammiratissimo, ordinati e sicuri sotto la guida dei loro ufficiali che in sì breve tempo seppero addestrare queste giovani reclute, conscî del giuramento compiuto sull'onore delle brillanti cravatte rosse.

La breve cerimonia, che lasciò intravvedere la disciplina e l'ardore di tutte le cravatte rosse, l'amore al Re e alla Patria, riconfermò ancora una volta lo spirito elevato che anima ufficiali e soldati.

La riapertura di un locale?

Non possiamo dimenticare la «Citaunica» d'infausta memoria di Vipacco e l'opera che svolgeva fra i nostri allogeni, tendente a certe autonomie sospette.

Detta Società aveva sede in un pubblico locale chiuso anni fa per ordine dell'autorità, giustamente chiuso, perchè era là che più che mai si raccoglievano certi pseudo intellettuali, così detti «Arjunasci».

E' già da tempo che furono tentate ogni sorta di manovre per far riaprire detto locale e furono messe in azione tutte le leve possibili, delle quali noi siamo a conoscenza. La proprietaria aveva tanto l'Italia che manda i suoi figli a studiare a Lubiana.

Se il locale — come è vero — fu chiuso per un fatto constatato ed accertato, tuttora che non possa offrire garanzie per quanto riguarda le riunioni che, come un tempo, potrebbero aver luogo in esso, diciamo subito che la sua riapertura sarebbe un'enormità. Crediamo intanto che soltanto la autorità politica abbia la parola in merito e che questa non si lasci sopraffare nè da simpatie e nè da antipatie personali.

Per noi detto locale deve rimanere chiuso, e la padrona confinarsi in santa pace a mandare i figli a Lubiana per loro sempre capitale della Carniola.

Da PONTEBBA

Incoscienza o nequizia?

La commemorazione dell'onorevole Matteotti è stata fatta venerdì con l'affissione di alcuni manifestini manoscritti a firma «un compagno» e di altri scritti a macchina firmati, il comitato Pontebbano di Opposizione.

Qualcuno dei primi senza frasi vivaci e con accento accorato esprimeva il suo sdegno mantenendosi, pel tono, in una linea di dignità meritevole di rispetto in quanto invitava i compagni di fede e tutti gli uomini di cuore a rivolgere alle ore 10 un pensiero al Martire ch'è caduto per la sua idea, mentre in qualche altro gli anonimi redattori, con i più bellicosi propositi che facevano contrasto con la loro vigliaccheria, si scagliavano cannibalescamente contro i fascisti chiamandoli iene. Non sappiamo quanti sono quelli che alle ore 10 rivolsero il loro pensiero commosso alla vittima della più insensata ferocia, ma ad essa s'inchinano per primi fra tutti i fascisti perchè essi conoscono il sacrificio per la propria idea e in quattro anni di lotta contro il bolscevismo furono fatti segno alle più vigliacche aggressioni nelle quali oltre 3000 giovani lasciarono la vita.

Noi condanniamo al primo annunzio gli autori del delitto invocando per essi la pena più esemplare e inesorabile perchè essi offesero l'umanità che per noi è sacra, mentre mai lo è stata per i nostri avversari i quali hanno nella coscienza una catena tragica di assassinii perpetrati, con metodo prestabilito, sui giovani fascisti rei soltanto di voler rispettare la Patria.

Noi malediciamo i profittatori indegni del nostro puro ideale di fratellanza nazionale e respingemmo con orrore i traditori che con la loro vigliacca bestialità contaminarono il Fascismo che è scuola di sacrificio e alta idealità di Patria.

Non ci consta che quelli che fra gli avversari sono i più feroci accusatori abbiano fatto altrettanto quando le vittime erano i fascisti, ma è a tutti noto che essi, anzichè esecrarli, hanno esaltato i massacratori del «Diana» chiamandoli «magnifici bombardieri», hanno fatto l'apologia dei martirizzatori dei marinai di Empoli e hanno avvolto con l'aureola dell'eroismo tutti quelli che assassinarono i nostri dal giovinetto Berta al mutilato ferroviere Platania, da Giulio Giordani a Nicolò Bonservizi. Sappiano i signori sovversivi di ogni tinta che il morto di oggi è sacro a condizione che tutti gli altri lo siano e mentre noi c'inchiniamo reverenti davanti alla vittima recente, la speculazione che gli avversari ne fanno ci autorizza a credere che essi bacerebbero le mani insanguinate degli assassini i quali hanno offerto alla loro perversa passione politica questo morto intorno al quale stanno danzando nel modo più macabro. I soli che hanno diritto di reclamare il corpo inanimato di Giacomo Matteotti sono la madre, la sposa e i figlioletti le cui pure mani possono comporlo nella bara senza contaminarlo.

Al Comitato pontebbano di opposizione diciamo che il suo monito al Fascismo Partito e al Fascismo Governo ci fa ridere perchè non vediamo cosa ci sia di comune tra le idee immortali alle quali si appella e il basso livore politico che, nato in margine a un morto non suo, gli morde l'anima tremebonda.

Noi, disciplinati militi del Fascismo, non vogliamo che obbedire agli ordini del nostro Duce e tutto faremo per seguirlo nel cammino della legalità pel ripristino dell'ordine e della libertà.

Gli oppositori cosidetti costituzionali stiano attenti a non uscire dalla costituzione proprio quando gli altri vi rientrano. Così facendo la concordia nazionale non si raggiungerebbe mai.

Noi che amiamo la Patria, sopratutto deprechiamo ogni eccesso da qualunque parte venga e perciò lasciamo agli altri la responsabilità di aprire la porta alla guerra civile di contro al nostro proposito di tenerla ermeticamente chiusa. Noi sopporteremo, per amor di Patria, tutto quello che Mussolini ci ordinerà di sopportare per impedire l'orribile sciagura. Ma se il buon senso e carità di Patria non prevarranno e saremo trascinati dagli incoscienti o dagli iniqui alla lotta fratricida, tutto il Fascismo sarà in piedi contro l'orrenda aggressione e nessuno passerà se non sopra i nostri corpi. E vinceremo l'ultima battaglia.

Da SACILE

Grave investimento automobilistico

(30). — Oggi alle ore 11.25 proveniente da Trieste e diretta a Saronno, transitava per la stretta e incomoda Via Luigi Nono l'automobile portante il numero 38-11420 guidata dal signor ing. Gino Minoretti con tre familiari e il signor Vallone Vincenzo.

In senso inverso alla marcia dell'automobile veniva certo Da Re Giovanni di Topaligo con una carretta. Arrampicato dietro la carretta stava il bambino Furlan Emilio di Pirro di anni 4 circa (che abita nella via anzidetta).

Fu un attimo. Il bambino, certamente con l'intenzione di svincolarsi dalla carretta per entrare nell'abitazione vicina, venne investito dall'automobile e sbattuto dal parafango sul marciapiede. Venne raccolto in istato comatoso dal signor Vallone Vincenzo che immediatamente balzò dall'automobile già ferma e consegnò il disgraziato bimbo al Messo Comunale sig. Poletto Francesco.

Il bambino venne tosto portato al vicino Ospedale, ove fu esaminato dal prof. Ruffo che gli riscontrò contusioni multiple. La prognosi è riservata.

Alla famiglia Furlan e all'amico Pirro, padre del bambino, in special modo, vadano i nostri auguri.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Una recita dialettale della Comp.a Udinese della Filologica.

(30). — Domenica scorsa in questo teatro ebbe luogo la recita della brillante commedia «A ogni cost» del nostro concittadino Vittorio Vittorello, il quale presenziava alla recita.

Gran concorso di scelto pubblico affollava la vasta sala e l'attesa vivissima per questo lavoro che già Tolmezzo e a Udine ottenne largo successo.

Le gentili attrici dalla vivace Lidie (signorina A. Del Bianco) alla graziosa Angeliche (sig.a L. Ollana) dall'austera Contesse (sig.na Tomaselli) all'allegra servetta, (sig.a L. Scalchi), e le signorine Saccardo Toso e Del Torre, contribuirono coi signori Marco Dabalà (il cont Pio), Serafini (Gigi) Ollana (il contin Renato) e Smaniotto (barbe Jacum) alla magnifica riuscita della serata.

Vivissimi applausi accolsero entusiasti la fine d'ogni atto e l'autore fu più volte e insistentemente chiamato alla ribalta.

Da CAMPOLONGO

Inaugurazione della lapide a Guido Brunner e un ricordo a Cesare Michieli.

(30). — Ieri, Campolongo ebbe la sua giornata memoranda. Nella Casa del Comune venne murata una lapide che ricorda Guido Brunner e venne pure ricordato Cesare Michieli, il glorioso legionario dei Mille.

Alla solenne cerimonia assistevano i genitori di Guido Brunner, comm. Rodolfo e la sua signora, il senatore Giorgio Bombig, Sindaco di Gorizia, il commendatore Carlo Banelli di Trieste, il cav. dott. Castellani, rappresentante il Prefetto della Provincia del Friuli, il generale Vaccari, comandante del Corpo d'Armata di Trieste, i rappresentanti delle Sezioni Combattenti di Udine, Cervignano, Palmanova, Bagnaria, Percotto e di altri Comuni, tutte con bandiera, una rappresentanza del Nastro Azzurro, un drappello del 24° Fanteria, altre rappresentanze e una banda musicale.

Aderirono il comandante della Brigata «Sassari», i Comuni di Udine e Trieste, la medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba ed altri.

Guido Brunner.

Guido Brunner nacque a Trieste nel 1893. Allo scoppio della guerra mondiale, nell'agosto del 1914, venne mandato in Galizia. Quando già si trovava sul camp dell'azione potè ottenere 15 giorni di licenza; il giovane patriotta ne approfittò per abbandonare l'esercito degli oppressori e venire in Italia a combattere le ultime battaglie dell'indipendenza. Fu prima sottotenente nei Cavalleggeri «Roma», poi passò come ufficiale d'ordinanza nella Brigata Sassari. Nel novembre del 1915 combattè nelle trincee dei Razzi e delle Frasche e si meritò la medaglia di bronzo. Nel giugno del 1916 si trovò alla difesa di Monfenore nel Trentino. Il giorno 8 dello stesso mese cadeva combattendo valorosamente, meritandosi la medaglia d'oro.

Lo scoprimento della lapide.

La lapide che ricorda le gloriose gesta venne scoperta al suono dell'Inno del Piave; tutti si inginocchiano e certo molti dei presenti in quel momento dedicano il loro pensiero alla memoria dell'eroico patriotta.

Ecco la motivazione della medaglia d'oro:

«Comandante di plotone nella difficile e contrastatissima difesa di Monte Fior, conscio della suprema importanza del momento, resistette impavido, sulla linea del fuoco, per dodici ore, dirigendo ed animando del suo entusiasmo il proprio reparto ed altri rimasti senza ufficiali, accorrendo ove maggiore era il pericolo, sempre audace, sereno, instancabile, finchè, colpito al cuore, cadde gridando: Qui si vince o si muore! Viva l'Italia!».

«Qui si vince o si muore» ricordano uguali parole, con una piccola variante, dette da Garibaldi a Nino Bixio il 15 maggio 1860 alla battaglia di Calatafimi.

Ad un certo momento pareva che i borbonici — ch'erano più del doppio dei garibaldini — stessero per sopraffare i volontari della libertà. Nino Bixio si avvicinò al generale e gli disse sembrargli opportuno di ordinare la ritirata. Garibaldi guardò fisso negli occhi Bixio e disse: «Nino, qui si fa l'Italia o si muore!». Due ore dopo i borbonici erano in fuga.

* * *

Parlarono, quindi, commemorando le virtù di Guido Brunner, il cav. Gino Michieli per il Comitato delle onoranze, il cav. Castellani per il Prefetto del Friuli, il rag. cav. Bosero per i combattenti e il signor Lorenzini per i friulani residenti a Venezia.

Chiusa la cerimonia di Campolongo, i convenuti si recarono a Cavenzano ove, nella Villa Brunner, nel 1920, venne già inaugurata una lapide alla memoria del valoroso caduto.

Parlarono ancora il parroco don Parmeggiani, il colonnello Serafini e il signor De Stefani per il Fascio di Campolongo.

E così si chiuse definitivamente la bella e riuscita cerimonia.

Da CIVIDALE

Essicatoio Coop. Bozzoli.

(30). — Abbiamo potuto visitare l'Essicatoio Cooperativo Bozzoli del Mandamento, che occupa uno dei più bei palazzi fuori porta, nei pressi della Stazione ferroviaria, fornito di macchinari moderni e magnificamente organizzato e diretto. Abbiamo ammirato le montagne di bozzoli ivi esistenti per un quantitativo di circa 200 mila chili. Il lavoro è così ben ordinato che non sembra di trovarsi in mezzo a tanta farraggine di produzione e di movimento.

Gli allevatori e produttori si convincono sempre più della utilità degli Essicatoi Cooperativi e se andrà di questo passo i dirigenti dovranno pensare a raddoppiare i locali.

L'Essicatoio ha dato un anticipo di L. 15 al chilo.

Anima di tutto questo lavoro è quell'egregio uomo, Rubini gr. uff. dr. Domenico, che è Presidente, coadiuvato dal Vice-Presidente signor Carbonaro Luigi, dal Consiglio d'Amministrazione e dall'infaticabile direttore signor Caneva.

Cinema Teatro Corte.
Festa patriottica.

E' annunciato per giovedì prossimo un programma patriottico: «Dalle cinque giornate di Milano alla Breccia di Porta Pia», ricostruzione storica del Risorgimento Italiano (1848-1870).

Passeranno sullo schermo le nobili figure di Re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Garibaldi, Mazzini, Camillo Cavour ecc.

Lo spettacolo sarà accompagnato da molti inni patriottici.

L'incasso è a scopo benefico.

Si prevede un pienone, e sappiamo che per i militari e gli studenti saranno concessi notevoli ribassi.

Giardino d'Infanzia.

In seguito a partecipazione a concorso bandito dal R. Provveditoso agli Studi, questo Giardino d'Infanzia si ebbe un premio di L. 1000 dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Rileviamo ciò con vivo compiacimento elogiando l'attività costante della solerte Direttrice e della Amministrazione del tanto benefico Istituto, augurando che esso possa maggiormente prosperare per il bene dei nostri piccini.

Vittoria Sportiva.

Nella gara podistica di resistenza — chilometri 6 — svolta ieri, domenica, a San Daniele, la vittoria arrise al giovane podista Peressutti Pio Luigi, dello «Sport Club Cividale», nel mentre si classificarono rispettivamente quinto e sesto, Di Croce Luigi e Tomba Gastone, della stessa Società.

Al bravo Peressutti le nostre congratulazioni e l'augurio di sempre maggiori successi.

Il Giro di Cividale.

Lo «Sport Club Cividale» sta organizzando per il 20 luglio p. v., in occasione dell'annuale tombola di beneficenza, il giro podistico di Cividale, su un percorso di circa 5 chilometri, dotata di ottimi premi, oltre ad una gara di velocità e ad una corsa di circa 1500 metri, per giovanetti; in tale occasione vi sarà pure una grande festa danzante con treni speciali ecc. Daremo fra qualche giorno il programma dettagliato.

Mercato bozzoli.

Siamo a fine campagna ed i prezzi si sono mantenuti stazionari, 22-24 aperto, 6-27 senza vincoli.

Da S. VITO al Tagliamento

L'esito dei festeggiamenti.

(30). — Ieri domenica ultima giornata dei festeggiamenti di beneficenza. Anche il tempo fu a favore. Il concorso dei forestieri fu numeroso. La pesca venne ultimata e diede a quanto sembra ottimi frutti.

Piacquero le corse delle somarelle e la corsa podistica per giovanetti. Il concerto della banda cittadina fu svolto ottimamente e fu applaudito. Ottimo lo spettacolo pirotecnico eseguito dalla ditta Garbellotto di Casarsa. Il ballo popolare animatissimo si protrasse sino alle ore 2 del giorno successivo.

Fra giorni sarà dato il resoconto generale dei festeggiamenti svoltisi. Va dato ancora una lode sincera a tutto il Comitato che seppe così bene organizzare le feste e ritrarre una cospicua somma per la Casa di Ricovero.

Prova di Motoaratura.

Venerdì p. v. 4 luglio sotto gli auspici della Cattedra ambulante di Agricoltura sarà eseguito a S. Vito al Tagliamento un esperimento di motoaratura con trattore Fodson ed aratro Rud. Sack automatico e binovere espressamente costruito per trattrici leggere.

La prova avrà luogo alle ore 3 ant. su terreno di proprietà dell'on. Tullio adiacente alla strada S. Vito Motta, in località Pizzarelle. L'accesso al terreno delle prove sarà libera a tutti gli agricoltori.

Beneficenza.

All'Ente di beneficenza pervennero le seguenti offerte L. 10 da Gremese Alfonso e L. 20 dalla ditta fratelli Calimani in occasione di aver vinto un premio cospicuo alla Pesca di beneficenza di domenica scorsa. I preposti ringraziano sentitamente.

Da POZZUOLO del Friuli

Telegramma al Duce.

(30). — E' stato spedito il seguente telegramma a S. E. Benito Mussolini:

«Fascisti e Amministrazione comunale Pozzuolo del Friuli, memori opera magnifica ricostruzione nazionale, riaffermano oggi come sempre fede disciplina immutate Duce e Capo Governo. — Sindaco: Caudussio; segretario politico: Mambrini».

La Pesca di Beneficenza.

Il Comitato delle Signore per la raccolta dei doni per la Pesca di beneficenza che avrà luogo il 13 corrente si è già messo all'opera, tanto che ieri la raccolta ha avuto un lieto risultato. Confidiamo che le offerte continuino ad affluire sì da assicurare l'ottima riuscita della festa.

Da PAGNACCO

Assemblea fascista.

(30). — L'altra sera alle ore 19 si è tenuta una Assemblea straordinaria per trattare dell'attuale situazione politica. Parlò il Segretario politico signor Canciani cav. cav. Ugo il quale fece un quadro delle condizioni del momento presente, espose le direttive del Partito e richiamò tutti i fascisti alla disciplina chiarendo quale deve essere la loro condotta di fronte ai fatti politici che stanno svolgendosi. Propone infine fra deliranti applausi di inviare al Duce il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini. — Venerato Duce: per la bieca e torbida gazzarra di tutte le opposizioni al Governo in questa ora grave i fascisti di questa Sezione di Pagnacco ed il gruppo di Tavagnacco riuniti in assemblea oppongono al turpe, nauseante ondata di odio e di denigrazione il baluardo dei loro petti e della loro incrollabile fede riaffermando illimitata fiducia nella vostra opera e rinnovando incondizionato giuramento di fedeltà. — Segretario politico: Canciani».

Da ROMANS di VARMO

Assemblea fascista.

(30). — Ieri sera ebbe luogo qui in Romans l'assemblea generale del Partito Nazionale Fascista.

Parlò, presentato dal segretario politico signor Ongaro Ferruccio a un numeroso uditorio, il signor Zanello Angelo ufficiale della M. V. S. N.

Il signor Zanello illustrò l'attuale momento politico con efficaci parole, e spesso applaudito, esortò i presenti ad aver fede negli immancabili destini della Patria e nel Duce, magnifico del fascismo Benito Mussolini.

Il discorso convincente ed appassionato dell'oratore lasciò in tutti ottima impressione. Speciale elogio va fatto al signor De Appollonia Lionello segretario politico del Fascio di Romans e unitamente ai membri del direttorio che resero solenne la riunione.

All'oratore e ai suoi amici fu offerto poi una bicchierata durante la quale furono fatti parecchi brindisi alla Sezione locale al fascismo e al Duce Benito Mussolini.

Il presente numero consta di 8 pagine

CRONACA UDINESE

LO SVILUPPO DELLE LINEE TRAMVIARIE IN FRIULI

Nuove linee in città e modificazioni all'attuale

Il prolungamento da Tricesimo a Tarcento

La nuova rimessa di Piazzale.

Attratti dai lavori per l'apertura della nuova strada che da Piazzale Osoppo mette in Via Gorizia, abbiamo voluto vedere a che punto essi siano. La larga apertura di oltre 16 metri, praticata coll'abbattere il muro che univa il fabbricato della «Cargnele» coi beni Ortèr lascia libera e spaziosa la vista in Via Gorizia, ed appare evidente l'utilità della strada per gli abitanti di quella parte della città nuova.

Ma quello che maggiormente ci interessò fu la vista di altri lavori iniziati lungo detta strada, e di ciò vogliamo appunto parlare.

Abbozzi di fondamenta e di impalcature, su cui spicca l'insegna «Impresa Rizzani» appaiono in opera attivissima sulla destra della strada e precisamente verso le attuali rimesse per le carrozze dei tram cittadini e della linea Udine-Tricesimo. Ci informano che i nuovi lavori sono destinati a dare nuove rimesse e le officine per le riparazioni alle vetture della Società An. Tranvie del Friuli, e che non sarebbe azzardato fissare il termine del lavoro a Settembre circa, del corrente anno.

Per fortuna trovammo sul luogo il capo servizio che ci fu cortese di ampie informazioni sulla nuova sistemazione del materiale e officine. Tali notizie ci fu possibile poi completare presso l'ufficio tecnico della Società. Ne garantiamo quindi l'attendibilità.

L'area disponibile di circa 5 mila metri quadrati o resta tra le attuali rimesse e la nuova strada in costruzione. La costruzione sarà di rimesse in tipo moderno con 200 o più metri di binario coperto in 5 file, con fosse per l'ispezione, di un capannone per il deposito e la pulizia delle vetture, più l'officina propriamente detta costituita da un ampio salone di m. 15 per 20 per la lavorazione dei materiali di ripristino e riparazione, e vari altri locali per la verniciatura o la riparazione delle vetture e lo equipaggiamento elettrico delle stesse. Vi sarà poi la cabina di trasformazione della forza proveniente dalla S. F. E. e una sala speciale macchine per la conversione dell'energia. Un fabbricato a parte verrà adibito ad uffici ed alloggi per il personale di servizio, perchè resti meglio coordinato il funzionamento del elattività. In una parola tutti i riparti ora ristretti in ambienti angusti, in condizioni non molto favorevoli al totale rendimento del lavoro, avranno una speciale designazione con funzioni ben definite.

La costruzione con coperture moderne, sarà tutta in cemento armato. Abbiamo avuto l'impressione che la Società non esiti a impiegare anche somme fortissime nelle nuove rimesse, affinchè il materiale sia curato ed ordinato in modo perfetto. Benchè in posto ristretto, saranno acquistate altre macchine elettriche per alimentare la rete. E che le buone disposizioni e i propositi della Società non siano solo parole, lo dimostra il fatto dei molti binari riparati sulla attuale linea interurbana ed i compiuti lavori di ripristino della linea nerea. In seguito alla posizione delle nuove rimesse e all'eventuale attuazione di progetti di cui diremo più avanti, pare che verrà totalmente modificata la disposizione del binario sul Piazzale Osoppo, in modo da rendere indipendenti, arrivi e partenze e scambi delle varie linee. E' in progetto il ripristino del tratto che va dalla Stazione al Cavalcavia O. porta Cussignacco, con vantaggio degli abitanti il quartiere di Via Marsala e contermini.

La linea fino al Tiro a Segno.

Prossimo inizio dei lavori.

Possiamo invece assicurare imminente la costruzione, o meglio il ripristino, del tronco Piazza Vittorio Emanuele-Tiro a Segno, perchè i materiali sono già in parte pronti, e, cominciando fra un mese i lavori, con ogni probabilità, e sempre salvo incidenti, la linea potrà essere in efficenza a novembre. E qui ci sia permesso esprimere una speranza, che, siamo certi, interpreta i desideri dei cittadini. E cioè che in occasione della posa del binario per il tram, dato che il selciato dovrà essere smosso, la Amministrazione Comunale colga il momento per dare a Via Cavour un aspetto dignitoso come ha in parte già fatto per via Savorgnana e Via P. Canciani, e che certo non mancherà di fare per questa importante arteria della nostra città. Col passaggio del tram forse, si renderà più evidente e indispensabile una migliore vigilanza per il transito stradale nel pericoloso quadrivio Del-ser-Cremeso-Fanna e Portici nuovi. Ci fu detto: «Per ora fino al Tiro a Segno». Incuriositi da quella condizione di tempo all'ulteriore svolgersi della rete oltre tale limite, abbiamo potuto sapere che, dato l'ammontare del capitale che bisognerebbe investire negli ulteriori due chilometri per raggiungere S. Caterina, e le enormi spese d'esercizio, la Società non si sente in grado di affrontare il rischio se gli abitanti che ne usufruirebbero il vantaggio non le vengono incontro con qualche proposta concreta rispondendo così agli sforzi ed alla buona volontà dell'ente che offre loro sì grande vantaggio.

E' ovvio osservare che tale linea prolungata sino al ponte di S. Caterina offrirebbe un mezzo rapido di comunicazione agli abitanti lungo le rive del Cormor facilitandone gli scambi con la città. Vantaggio assoluto sotto tutti i rapporti. Ci auguriamo per il fiorire degli scambi e il sempre maggior legame fra Udine e i dintorni che, appianate tutte le difficoltà che si frappongono, tale linea sia inaugurata direttamente sino a S. Caterina.

Anche la Tricesimo-Tarcento!

E un'altra difficoltà vorremmo fosse appianata per un importante tronco tranviario, destinato a dare alla regione sempre maggior sviluppo e un più fiorente aspetto della sua attività. Intendiamo parlare del prolungamento della Linea Tricesimo sino a Tarcento. In questo senso furono già fatti i primi passi. Una prima riunione ebbe luogo al palazzo della Provincia con l'intervento della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia e dei rappresentanti i Comuni di Udine, Tarcento, Segnacco, Nimis, Ciseriis, in cui fu discusso il modo di accordarsi circa i sussidi, che i rispettivi Comuni avrebbero messo a disposizione della Società per l'effettuarsi della linea. Ma purtroppo le cose sono rimaste a questo punto, e si attende che lo sperato accordo avvenga onde accelerare l'attuazione del tronco. Sarebbe augurabile che il Comune di Tarcento, come maggiore interessato, si mettesse a capo dell'unione dei Comuni vantaggiati e che si costituisse un apposito Comitato finanziario per la raccolta delle adesioni le quali permettano di contare sul capitale necessario all'atto dei lavori. La Società è benissimo disposta ai lavori del prolungamento tanto che sta rinforzando il binario della Udine-Tricesimo e mettendolo in grado di favorire la maggior velocità alle vetture, perchè possano eventualmente fare in 50 minuti primi il percorso Udine-Tarcento. Sono già in studio nuove motrici con potenza raddoppiata per l'eventuale attuazione del lavoro che vorremmo in breve annunciare assicurata.

Il Tram di Tricesimo

si fermerà a Piazza Patriarcato.

Affinchè i passeggeri di Tricesimo e i desiderati di Tarcento possano scendere direttamente al centro (con quale comodità è facile pensare) la Società è disposta (sempreche ne ottenga dal Comune l'autorizzazione e questo a quanto si sa è ben disposto) a costruire una nuova linea per il tratto che da Porta Gemona attraversa la nuova strada della Vittoria in costruzione e la Piazza Umberto I. e sbocca in Piazza Patriarcato. Viene così ad essere soddisfatto un vivo desiderio sostenuto anche dal nostro giornale. Questo punto centrale poco utilizzato si presterebbe magnificamente all'attuazione del progetto e offre tutti i requisiti di comodità per il passeggero. Difatti esso si trova a brevissima distanza dagli uffici principali e dei luoghi più importanti del centro, la Posta, il Telegrafo, il Telefono, La Camera di Commercio e la Prefettura, le Banche tutte, P. V. Emanuele, il Municipio e i caffè Contarena, Dorta, Corazza luoghi di convegno per gli affari, senza parlare poi di Piazza Umberto I.o per i mercati, del Tribunale e del Palazzo Arcivescovile e di quello della Provincia. Noi siamo certissimi che, visti i grandi vantaggi che può offrire l'effettuazione di tale progetto, la via di un accordo si renderà più facile e quindi sollecita l'opera di finanziamento e di costruzione.

Come capoluogo di Provincia la nostra Città difetta di comodi e rapidi mezzi di comunicazione coi centri importanti del Friuli, ed è interesse oltre che dovere, di rendere in breve meno notevole e dannosa la mancanza tanto da parte degli abitanti che da parte della Società la quale come abbiamo visto non attende che di poter contare sulla collaborazione degli enti pubblici e la buona volontà dei cittadini.

E ci auguriamo che tutte le difficoltà siano presto superate e che il nostro Friuli abbia una rete tranviaria veramente utile e degna della sua importanza.

Vittorina Patri.

I licenziandi in agrimensura

salutano la scuola.

Sabato sera, circa 25 studenti della IV.a Agrimensura del nostro Istituto Tecnico, si radunavano all'Albergo Boschetti di Tricesimo per una cena d'addio alla .. scuola.

Quasi tutti gli studenti di tale classe avevano aderito all'invito e col tram delle 18,25 partirono da Udine.

Di professori non c'era che il professore D'Alessandro, poichè gli altri non avevano potuto accettare per una tassativa disposizione ministeriale.

Mancava pure qualche studente, che forse non era convinto ancora di dover in breve abbandonare la vita studentesca per passare a quella di... professionista.

La serata passò in completa allegria e in quella cordiale fratellanza che è propria dei... saltafossi.

Verso le 24, gli studenti, con tram speciale, fecero ritorno ad Udine, recandosi, per ultimare la serata, al Caffè Contarena.

Promossi senza esame

R. Liceo.

Ammessi alla III: Ambrosio Felice — Colazzi Carlo — Davanzo Nicolò — De Pauli Luigi — Filippini Giuseppe — Montefiere Leone — Peratoner Margherita — Veritti Luciano.

Ammessi alla II: Azzolini Giovanni — Comis Guido — De Campo Luciano — Dolcini Walter — Dorigo Adriano — Gressani Lucia — Nigris Giovanni — Tam Ottorino — Tremonti Ottone — Zanello Ines — Zanello Pia.

R. Ginnasio.

Ammessi alla V: Bissattini Eufrasia — Boschian Mario — Colles Maria — Cosulich Pietro — De Ponte G. Battista — De Prato Agata — Feruglio Silvia — Gaggia Anna Maria — Gardi Giovanni — Maugilli Ferdinando — Piccini Sergio — Somma G. Battista — Spezzotti Anna — Vernacci Maria — Zanello Noemi — Azzolini Umberto — Bellotti Felice — Da Cortà Fumei Osvaldo — Della Grazia Pietro — Moreschi Nicolò — Pascoli Ferruccio — Pascoli Sergio — Ravasini Carlo — Solero Mirco — Veritti Angelo — Zoz Ferruccio.

Ammessi alla III: Bagnara Elena — Brida Maria — Brida Pia — Canciani Giuliana — Candussio Renzo — Celotti Mario — Clemencig Augusta — Griffaldi Luigi — Lorentz Maddalena — May Maria — Mombellardo Giuseppe — Vigris Pietro — Scoccianti Lea — Bacchetti Bruno — Beretta Rodolfo — Burini Francesco — Ciceri Luigi — Clemonte Antonio — Colombatti Mirko — Colussi Antonio — Cosattini Luigi — Crainz Mario — De Rio Cino — Deganutti Valentino — Franchini Achille — Gervasi Giuseppe — Inderato Vincenzo — Masotti Mirko — Nicoloso Franco — Peggion Corrado — Petri Mario — Piltoritto — Arnaldo — Politi Luigi — Serena Mario — Stradiotto Angelo — Turri Antonio — Visca Vincenzo.

Ammessi alla II: Agnola Guido — Alfulli Elena — Bertolazzi Dino — Canciani Lonardo — Cavarzerani Francesco — Cillo Mario — Deganutti Lorenzina — De Ponte Daniele — Di Pietro Adele — Dolcini Omero — Driussi Giuseppe — Fietta Alessandro — Francescon Franca — Gaudio Teresa — Goltardis Ottorino — Migliorini Renato — Morossi Carlo — Spinotti Dante — Beltrame Bruno — Calligaro Adelchi — Campeis Corrado — Colle Giuseppe — Facini Guglielmo — Mazzucchetti Rosalia — Pannilli Antonio — Pascoli Giannino — Pezzali Antonio — Pinti Rosa — Quaglia Carlo — Romano Enrico — Simonetti Diego — Sinigaglia Felice — Solero Valeria — Spizzo Vili Gualtiero — Venchiarutti Lina — Cossi Italia.

R. Scuola Complementare.

Promossi alla II: Bertoli Umberto — Buffon Pietro — Burelli Settimio — Del Fabbro Arrigo — Del Fabbro Artico — Del Fabbro Ermes — Fontanini Ferruccio — Francescutti Gino — Lupieri Eligio — Malattia Cesare — Maniago Narciso — Marussigh Giuseppe — Morandini Antonio — Petri Ugo — Raffin Giovanni — Spagnol Vittorio — Vatri Angelo — Zaghis Luigi — Bellina Giovanni — Chapel Bianca — Degano Gaspare — Del Negro Angelina — Del Negro Giovanni — Esente Ricciotti — Golessò Remo — Giuliano Carlo — Mattioni Riccardo — Miani Giuseppe — Pascoli Luigi — Pegoraro Ernesto — Treu Guido — Valle Arturo — Bellina Giuditta — Boemo Agnese — Brovelli Iris — Casoli Antonietta — D'Este Benso — Di Santolo Maria — Magheri Robetta — Mazzier Maria — Pace Tullia — Tonatti Rita — Morelli Selvaggia — Colutti Emilia — Degl'Innocenti Bruno — Di Montegnacco Brunetto — Lunazzi Mario — Madrassi Giovanni — Peressini Mario — Zuliani Nello — Ricci Raffaello.

Promossi alla III: Armellini Vittorio — Baiuzzi Umberto — Biasoni Valentino — Brisinello Marino — Canciani Pietro — Carrieri — Castagnoli Aurelio — Ciani Renzo — Collà Goffredo — Dughero Pietro — Fabris Ermes — Lonuzza Antonio — Merluzzi Tarcisio — Moroglio Giuseppe — Moi Mario — Monino Arturo — Novello Giovanni — Olivo Maria — Radina Giuseppe — Romanelli Nino — Toncatti Nicolò — Beorchia Ottavio — Roeri Luigi — Clocchiatti Clelia — Capriz Primo — Degano Aurelio — Del Missier Giovanni — Pietro Francoricchio — Mainardis Arrigo — Pagani Elsa — Raiser Enrico — Sermann Mario — Todone Angelo — Busetto Maria — Caucigh Maria — Della Pietra Giovanna — De Luca Anna — D'Odorico Marina — Dorotea Ida — Hops Maria — Massilis Elda — Poli Giuseppina — Urbano Elisa — Castellani Ferruccio — Chiagano Berniero — Di Lenardo Giovanni — Foni Alfredo — Portisani Bruno — Prosdocimo Oreste — Rizzi Aurelio — Scrosoppi Girolamo — Stabile Remo — Tomi Guglielmo — Veritti Leonardo — Zamaioli Adelchi Mossenta Ascò.

Pro orfani di guerra

La Presidenza dell'Ufficio Provinciale per l'Istruzione Professionale, ha fatto emettere un mandato per L. 2000 a favore delle Scuole Professionali dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco.

L'ispettore on. Starace a Udine per l'esame della situazione locale

Pubblichiamo in prima pagina il comunicato dell'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista circa le decisioni prese dal Direttorio Nazionale. Da tale comunicato si apprende che l'ispettore on. Starace è stato incaricato di venire a Udine per l'esame della situazione di accordo col Segretario Provinciale.

Lo spettacolo Lirico all'aperto

Il Comitato Esecutivo per lo spettacolo lirico d'agosto sul piazzale dello storico Castello, rivolge un fervido appello alla cittadinanza affinchè voglia, con pronta generosità, offrire i mezzi necessari alla realizzazione dell'iniziativa.

Lo spettacolo che si intende allestire sarà di decoro e di vantaggio alla Città: occorre quindi che tutti coloro che hanno a cuore lo sviluppo intellettuale e l'incremento di Udine aiutino l'iniziativa, dalla quale esula ogni mira di speculazione.

La sottoscrizione, col mezzo di carature di lire «mille» cadauna ha lo scopo esclusivo di provvedere il fondo necessario al finanziamento ed a far fronte alle eventuali perdite, inteso però che l'onere per i sottoscrittori in nessun caso supererà l'ammontare delle rispettive quote. Se la stagione avrà esito finanziario favorevole — come è da prevedersi — le carature verranno integralmente rimborsate; gli eventuali utili costituiranno un fondo, che sarà destinato ad altre manifestazioni d'arte.

Buona parte della somma occorrente all'allestimento dello spettacolo è già stata raccolta; ma si richiede un ultimo sforzo — che urge compiere nel più breve tempo possibile — e dal quale dipende la realizzazione di un avvenimento di sì alta importanza.

Le quote si ricevono presso l'Associazione Commercianti ed Esercenti (Piazza del Duomo, 1).

Il Comitato Esecutivo è invitato ad una seduta che si terrà questa sera alle ore 21 presso l'Associazione Commercianti. Data l'importanza della riunione i componenti del Comitato stesso sono pregati di non mancare.

La riunione sportiva militare all'ippodromo di Planis

Ieri sera alle ore 17, all'Ippodromo di Planis si è svolta la riunione sportiva militare fra gli ufficiali del Corpo d'Armata di Trieste.

Le gare, organizzate dal generale Bellotti, comandante la Brigata di Cavalleria, avevano richiamato in Planis un pubblico sceltissimo di ufficiali, di signori e dame gentili dell'aristocrazia udinese.

Il cielo, benchè imbronciato, ha favorito la bella riunione sportiva alla quale è intervenuto il tenente generale Rossi, comandante la Divisione di Gorizia. Abbiamo pure notato la presenza del generale Bellotti, del generale Alfossi, comandante il Presidio, del colonnello Pastore, comandante il 13° Monferrato, del colonnello Soati, comandante il 5° Artiglieria, del Console Jamme, comandante la Legione «Tagliamento», nonchè di altri numerosi ufficiali superiori e inferiori appartenenti alle varie armi.

Le corse si sono iniziate col «Premio Udine» (Steeple-chase) m. 3500, che è stato vinto da «Verbena», montata dal tenente Di Pietro. Secondo a otto lunghezze «Zoletto» montato dal tenente Sorice. Contano il terzo, «Fiava», montato dal tenente Leonardi.

Più interessante è riuscito il «Premio Fiume» (Steeple-chase) m. 3500 che ci ha fatto assistere ad un brillante e disputatissimo traguardo. Fu vinto per mezza lunghezza da «Tripergola» montato dal tenente Di Pietro. Secondo «Barometro» montato dal tenente De Biso che si vide frattenuto al secondo posto dopo un brillantissimo finale. Terzo «Polifemo» montato dal capitano Squarcia.

Anche il «Premio Trieste» (Cross Country) m. 4500 è stato vinto nettamente dal tenente Di Pietro che montava ancora «Verbena». Seguono «Arpo» e «Maggiolina», montati dal tenente Gelmetti e dal tenente De Riso.

Come si vede il trionfatore della riunione è stato il tenente Di Pietro che si è piazzato primo in tutte le tre corse.

Ringraziamenti del Pres. del Consiglio

Il Prefetto del Friuli ha ricevuto da S. E. il Presidente del Consiglio l'incarico di rendersi interprete dei Suoi vivissimi ringraziamenti presso le Amministrazioni Comunali di Segnacco, Ovaro, Gorizia, Manzano e Cormons per il telegramma da queste inviatogli nell'attuale momento riconfermante la fiducia delle rispettive popolazioni al Governo Nazionale.

Secondo Corso di coordinamento didattico
per l'istruzione professionale libera

La Presidenza dell'Ufficio Provinciale per l'Istruzione Professionale, in seguito ai risultati conseguiti l'anno decorso, ed a quelli osservati nel complesso delle Scuole di Disegno Professionale in funzione, ha disposto la preparazione del secondo Corso. Esso però sarà tenuto in Udine nel prossimo settembre. E' stata incaricata la Direzione dell'Ufficio Provinciale di raccogliere ed agevolare le inscrizioni (entro il 15 di agosto), inscrizioni che possono interessare oltre gli insegnanti in funzione presso Scuole libere, quanti altri intendono di dedicarsi all'insegnamento in base a requisiti tecnici analoghi.

Pianta organica delle Farmacie

E' stata pubblicata la pianta organica delle Farmacie di Udine, che serve solo nel caso che qualche farmacia dovesse spostarsi.

Il pubblico però è libero come prima di servirsi dove più aggrada e così per i tesserati della Congregazione di Carità o visitati negli ambulatori.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Pasta asciutta - Goulasch - Contorno.
Sera: Minestrone - Vitello arrosto - Contorno.

L'arresto d'un cavaliere d'industria

Sabato scorso venne tratto in arresto il sig. Francesco Giovannini fu G. B. da Roma, venuto nella nostra città subito dopo l'armistizio. Abitava in via Francesco Mantica con una donna che non era sua moglie. (La di lui moglie legittima e tre figli vivono a Roma).

Il suo studio si trova in Via Gemona. L'arresto avvenne in seguito a mandato di cattura per una trentina di imputazioni: appropriazione indebita, truffa, falso ecc. per un importo che supera le 300 mila lire in danno della Società anonima «Registrator National», della quale egli era rappresentante in Udine.

Il Giovannini, che vestiva con molta eleganza, frequentava tutti i ritrovi cittadini, e perciò era molto conosciuto.

Un dito schiacciato

Ieri venne medicato all'Ospedale civile l'operaio Lorenzo Bresigan di Umberto di anni 43 di Cussignacco. Mentre era intento al lavoro alla Ferriera ebbe, accidentalmente, schiacciato il dito medio della mano destra con frattura della ultima falange. Fu dichiarato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Smarrimento

Braccialetto oro maglia liscio venne smarrito. Mancia riportandolo oreficeria Santi.

CRONACA SPORTIVA

FOOT-BALL

Gloria di Fiume batte Udine 5-4

Questo settembre, ospite la squadra dei Provercelli, sarà inaugurato ufficialmente il campo di foot-ball della Polisportiva Friulana. Intanto domenica i bianco-neri si sono incontrati amichevolmente col «Gloria» di Fiume che giocherà in seconda divisione al prossimo campionato. Diciamo subito che la partita non ci è riuscita per quella interessante; fiacca su tutte le cime da ambo le parti. Gli udinesi, dopo un inizio felicissimo e dopo essersi assicurata la vittoria con un vantaggio di ben tre goals (quattro a uno), si illusero di vivere di rendita e si ridussero invece al bilancio passivo di quattro contro cinque goals segnati dai fiumani.

Campo nuovo e pesantissimo, ma soprattutto i recenti mesi di riposo e la mancanza quindi di qualsiasi allenamento furono le cause della sconfitta. Comunque non bisogna dare un eccessivo peso alla partita di domenica che possiamo considerare una partita di «assaggio» anche perchè con essa sono stati messi alla prova alcuni elementi che figureranno con l'undici della squadra nel prossimo campionato. Vogliamo dire invece che la squadra ci è piaciuta, non per quello che ci ha dato domenica, ma per quello che ha rivelato di poterci dare in seguito. Noi siamo certi che il prossimo campionato la squadra bianco-nera sarà all'altezza del suo compito e darà molto filo da torcere alle consorelle.

E' necessario però che nel frattempo non difettino i mezzi, non esclusa la buona volontà e il buon senso, coi quali perfezionare l'allenamento dei giocatori e avviarli con severità e criterio al tempo del campionato. Si parla, e giustamente, di un «trainer» all'assunzione del quale si oppongono però le poco floride condizioni finanziarie della Società.

Non limitiamoci alle constatazioni dolorose e non rinunciamo a superarle: bisogna saper superarle.

Le Olimpiadi di Scherma

PARIGI, 30.

Nel torneo olimpionico di scherma il match che poneva stamane la squadra italiana contro quella francese è terminato coll'abbandono dell'italiana dopo il quinto assalto. Fin da principio sono cominciate le discussioni e gli italiani malcontenti si sono ritirati protestando contro la parzialità della giuria. Il giury d'appello riunitosi nel pomeriggio dopo avere discusso il reclamo italiano, ha dato match vinto alla Francia. Questa sera, dopo una nuova riunione del giury d'appello, la decisione ufficiale verrà comunicata alla stampa. Negli altri assalti che si sono svolti, il Belgio ha battuto l'Ungheria con nove vittorie su sette la Francia si incontrerà nel pomeriggio con l'Ungheria.

Il Giro di Francia

La V.a tappa

Ecco l'ordine di arrivo della V.a tappa del Giro Ciclistico di Francia: 1.o Buisse Luciano — 2.o Bottecchia — 3.o Brunero. Seguono poi Aymo, Turici e gli altri corridori.

Da RONCHI dei Legionari

Mercato mensile.

30. — Il giorno 2 di luglio primo mercoledì del mese avrà luogo in Ronchi dei Legionari il mercato mensile di animali ecc.

Dato il grande successo ottenuto nel giorno dell'apertura del mercato, la affluenza dei mercanti non mancherà certamente anche in seguito, avendo questi potuto constatare la possibilità di concludere ottimi affari.

COMUNICATO

Avverto i signori Esercenti ed amici presso i quali io godo stima e credito, che la ex mia donna di fiducia Virginia Gressani del Comune di Ovaro non è più presso di me: perciò avverto che non rispondo di nessuna spesa che da oggi in poi essa farà a mio nome, neppure se si farà accompagnare da qualuno dei miei figli.

Morassi Giulio.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 30. — (per telegrafo).

Francia 122.60 — Svizzera 412 — Londra 100.3125 — America 23.105 — Berlino (marco oro) 5.56 — Vienna 0.0327 — Romania 9.70 — Belgio 106.85 — Spagna 311 — Praga 68.50 — Ungheria 0.029 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 26.65.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 89.75.
Consolidato 5 per cento 100,85.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Lunedì 30 giugno 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	752.7	751.6	750.6
Pressione al mare	763.2	762.3	761.3
Temperatura	23.3	25.2	24.3
Umidità (0-100)	67	60	70
Vento Direzione	E	S	NE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	6	2	7
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 28.6
Temperatura minima: 17.0
Acqua caduta. mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 766, sulla Polonia
Pressione minima: 740, sulla Finlandia

Probabilità del tempo, prossime 24 ore:
Venti deboli vari; cielo in prevalenza nuvoloso; qualche fenomeno temporalesco; temperatura sopra la normale.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.
Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.
Arrivi: ore 7,2 (da Gorizia) — 8.30 — 11,20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.35.

Linea Udine-Venezia.
Partenze, ore 2 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).
Arrivi: ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.
Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.
Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.
(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.
Partenze: ore 5,20 (per Grado) — 6 20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.
Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.
Partenze: 8.20 — 12 — 17 — 20.5.
Arrivi: 7,40 — 10 — 14 — 19.15.
Nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dallo Stato, fino a nuovo avviso verranno attivati i seguenti treni:
Partenze da Udine: ore 14.45 — 22 — Arrivi a Cividale: 15.15 — 22.30.
Partenza da Cividale: ore 21 — Arrivo a Udine: ore 21.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.
Partenza da Cividale - Ferrovia: ore 9. — Partenze da Cividale - Barbetta: ore 13.10 — 18.30. — Arrivi a Caporetto: ore 10.40 — 14.46 — 20.6.
Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.30 — 16.45 — Arrivi a Cividale: 6.40 — 13.10 — 18.25.

Linea Carnia-Villa Santina.
Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.
Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.
Partenze da Tolmezzo: ore 7.04 — 11.24 — 14.04 — 16.40 — 19.24.
Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 11.40 — 14.20 — 17 — 19.40.
Partenze da Villa Santina: ore 5.55 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.35.
Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.
Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.
Arrivi alla Stab. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.
(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.
NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a «Per la Carnia» coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - Lignano
Partenza: da Udine, treni, ore 6.20 — S. Giorgio Nog., autocorriera, ore 7.40 — Marano, motoscafo ore 8.30.
Ritorno: da Lignano ore 16 — da Marano ore 16.50 — da S. Giorgio Nog. ore 17.25.
Due corse nei giorni festivi in coincidenza coi treni in arrivo a S. Giorgio, al mezzogiorno.

LINEA UDINE - LIGNANO
Servizio cumulativo auto e motoscafo
Via Precenicco.
Partenza Udine: ore 6, Via Cavallotti (angolo Piazza Garibaldi).
Arrivo Lignano: ore 8.15.
Ritorno a Udine: ore 20.45.

Ferrovia Val Degano.
Partenze da Comeglians: ore 4.25 — 6.45 — 12.40 (*) — 1.15.
Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 — 7.40 — 13.35 (*) — 17.10.
Partenze da Villa Santina: 5.25 (**) — 8.55 — 14.25 (*) — 19.45.
Arrivi a Comeglians: 6.30 (**) — 10 — 15.30 (*) — 20.50.
(*) Sospeso la domenica nei mesi di giugno, settembre e ottobre.
(**) Si effettuerà il lunedì, giovedì e sabato.

Linea Udine-S. Daniele.
Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 12.15 — D. 15.50 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).
Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 13.40 — D. 16.55 — 19.55.
Partenze da S. Daniele: ore 6 — D. 8 — 14 — 18.
Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 15.25 — 19.25 — 22.10 (da Fagagna) (*).
(*) I treni in partenza da Udine alle ore 20 per Fagagna in arrivo alle 20.54 e da Fagagna alle 21.15, in arrivo a Udine alle 22.10 — si effettueranno soltanto nei giorni festivi.
Nei giorni festivi viene attivato anche alla mattina un treno in partenza da Udine alle ore 9,30 per Fagagna, ritorno a Udine alle 11.30.

Linea Udine-Tricesimo.
Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.
Arrivi a Udine: ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.50 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.
Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:
Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.
Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tranvia del But.
Partenze da Paluzza: 4.30 (*) — 6.20 — 9.45 (**) — 16.
Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): 5.35 (*) — 7.25 — 10.50 (**) 17.5.
Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): 8 (**) 12.10 — 18.10 — 19.30 (*).
Arrivi a Paluzza: 9.15 (**) 13.25 — 19.25 — 20.45 (*).
(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.
(**) Si effettua il giovedì. Dal 1.o luglio giornaliero.

LINEA AUTOMOBILISTICA
Udine - Majano - Osoppo - Cavazzo Car.
Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 20.
Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona Udine.
Partenza da Gemona ore 7.30.
Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.
(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.
(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Solo nei giorni festivi:
Partenza Tricesimo: ore 22.
Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.
(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Trasiacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Vito D'Asio-Anduins-Pinzano Spilimbergo.
Partenza da Vito D'Asio ore 6 — da Pinzano ore 6.40 — arrivo Spilimbergo ore 7.25 in coincidenza a Pinzano con la linea Pinzano-S. Daniele-Udine.

Linea Udine-S.Daniele-Pinzano
Partenza da Pinzano ore 6.40 — arrivo a S. Daniele 7.25 — partenza da San Daniele per Udine ore 7.30 per Cassacco, S. Vito di Fagagna, arrivo a Udine ore 8.30 in coincidenza a S. Daniele con la linea Vito D'Asio-Pinzano-Spilimbergo e Codroipo S. Daniele.

Linea Codroipo-S. Daniele
Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano
Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.
Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.
In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

Linea Spilimbergo-Udine
Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 — Arrivo a Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15.
Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 16.15 — Arrivo a Spilimbergo ore 18.

Linea Udine - Grado.
Solamente nei giorni feriali.
Partenze da Udine: ore 9 — 18.45 — Arrivi a Grado: ore 10.30 — 20.45.
Partenze da Grado: ore 6 — 17 — Arrivi a Udine: ore 8 — 18.30.
Solamente le domeniche e con servizi diretti.
Partenza da Udine: ore 8 — Arrivo a Grado: ore 9.30.
Partenza da Grado: ore 20 — Arrivo a Udine ore 21.30.
L'autocorriera parte a Udine dall'Albergo Friuli ed è in comunicaziona a Grado con celeri motoscafi.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.
Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 3.37 — 11.30 — 19.40.
Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

SERVIZIO ESTIVO PER GRADO
in vigore dal 1.o giugno al 15 settembre
Partenza da Gorizia ore 7.30 — Arrivo a Grado ore 9.
Partenza da Grado ore 18 — Arrivo a Gorizia ore 19.30.
Per Loqua: ore 7 (domenicale festivo).

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.
Ore 7.15: per Cervignano
Ore 7.15 (**) per Cervignano-Grado
Ore 7.30 per Grado (Via Villesse)
Ore 12.55 (*) per Grado (Via Fiumicello)
Ore 17.30 per Grado (Via Cervignano)
Ore 12.15 (*) per Cormons
Ore 16 (*) per Cormons-Cividale
Ore 13 (*) per Medea-Palmanova
Ore 6.30: per Aidussina, Vipacco, Postumia.
Ore 13 (*): per Aidussina
Ore 16.30 (*): per Aidussina, Vipacco
Ore 14 (*): per Chiapovano
Ore 7 (**) per Chiapovano-Loqua

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»